TORINO
Anno 74 - Num. 97
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

La parola d'ordine del Duce al Popolo italiano

"LAVORO E ARMI"

Imponenti manifestazioni celebrano il Natale di Roma - Il Fondatore dell'Impero premia i mutilati del lavoro e parla alla grandiosa adunata di popolo in piazza Venezia - Un superbo saggio ginnico della Gil al Foro Mussolini

Roma, 22 aprile.

Dopo i riti inaugurali di sabato, la celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro è culminata ieri nell'esaltazione del lavoro nella sua più genuina e significativa espressione.

Mentre nelle severe sale di Palazzo Venezia il Duce raccoglieva intorno a Sè i mutilati e i veterani del lavoro, simbolo della fedeltà al dovere e dell'operosità tenace di nostra gente e consegnava loro i premi e le distinzioni da essi meritate, una massa imponente di lavoratori organizzati si adunava in Piazza Venezia per elevare il suo ardente saluto al Fondatore dell'Impero e ne ascoltava poco dopo, in un palpito di fremente entusiasmo e di fede, la parola che ha risuonato possente e incitatrice per le nuove generazioni del lavoro.

Nella Sala Regia

I decorandi del distintivo d'onore dei mutilati del lavoro, i dodici decorandi della Stella al merito rurale, nonchè un lavoratore per ogni provincia d'Italia ed un lavoratore per ogni rione di Roma, si sono adunati, alle 9, nella Sala Regia di Palazzo Venezia.

Nel vasto salone prestano servizio d'onore, ai lati e dietro il podio del Duce, i Moschettieri in grande uniforme.

I convenuti stanno silenziosi, assorti in se stessi e profondamente compresi della solennità del momento, in attesa che dalla Sala delle Battaglie e delle Vittorie appaia finalmente il Duce; fieri e commossi dall'onore che loro vien fatto.

Tra i mutilati, per la prima volta quest'anno, sono anche i rappresentanti dei professionisti ingegneri vittime del lavoro tra i loro operai nel fragore delle officine attivissime o nei laboratori sperimentali, medici che nell'esercizio della loro professione si sono esposti ai più gravi contagi rimanendone toccati e che nello studio delle applicazioni terapeutiche di sostanze altamente tossiche hanno riportato terribili lesioni, periti, ostetriche.

Alle nove precise, accompagnato dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, dai presidenti dell'I.N.F.A.I.L. e dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, giunge il Duce.

I Moschettieri scattano nel saluto con insieme perfetto; salutano i decorandi della stella al merito rurale; sorgono impetuosamente in piedi mutilati e pensionati per i quali erano state disposte comode seggiole, protendendo romanamente chi il braccio e chi un moncherino.

Il Duce sosta brevemente ai piedi del podio, risponde col saluto al saluto, e col sorriso pieno di paterna simpatia all'entusiasmo calorosissimo che prorompe dai convenuti, invitando mutilati e pensionati a riprendere i loro seggi.

Prima di passare alla distribuzione degli attestati delle medaglie e degli altri certificati il Duce rivolge ai presenti espressioni di viva simpatia, ed aggiunge che essi, con la loro opera e con il loro sacrificio, hanno bene meritato del lavoro e della Nazione.

Le parole del Fondatore dell'Impero, pronunciate con voce piena di calore e di simpatia, suscitano una vibrante manifestazione. I convenuti Lo acclamano entusiasticamente e lungamente ne invocano il grande nome.

Fierezza riconoscente

Subito poi il Duce si avvia verso i mutilati; con gesto gentile, Egli non vuole che essi vadano a Lui, ma presso ciascuno personalmente si reca, a [illegible] consegnando il brevetto e il distintivo di onore, cui aggiunge una busta contenente un dono Suo. E per tutti ha una parola cordiale, un gesto affettuoso, una espressione di compiacimento, sicchè il Suo passaggio suscita una profonda commozione e crea una ondata di calda comunione spirituale e accende fiamme di sana fierezza. E di tutti Egli si interessa.

Da coloro i quali nel lavoro hanno trovato il martirio e la sofferenza, il Duce passa poi a quelli che, dopo avere speso, lavorando, tutta una vita, grazie alle provvidenze del Regime, oggi, avanzati negli anni, possono concedersi una tregua alla fatica, e sicuri del loro pane, lasciano ai più giovani che incalzano, il loro posto e la loro consegna di operosità tenace. Il fatto che il Duce sia tra loro, e vada dall'uno all'altro col Suo sorriso incoraggiante, con la Sua parola incitatrice, con la Sua calda simpatia, costituisce il coronamento più nobile e più alto di vite tutte spese in una attività infaticabile, in un indefettibile attaccamento al dovere ed al lavoro, a quel lavoro che il Regime esalta in tutte le sue forme.

Altra esaltazione del lavoro è pure la consegna delle stelle al merito rurale, che il Duce fa ai dodici prescelti, fra i quali sono anche alcune donne, accompagnandola con espressioni di incitamento e di elogio.

Al termine della suggestiva cerimonia il Duce rivolge ancora ai presenti parole augurali.

Una nuova manifestazione scoppia e si propaga intensissima e Gli dice quanto vicino al loro cuore sempre Lo abbiano sentito, Lo sentono e Lo sentiranno i convenuti, e come essi abbiano creduto e credano, abbiano obbedito ed obbediscano, abbiano combattuto e combattano, e siano pronti a combattere ancora fino all'ultimo, nel Suo nome che invocano con gratitudine infinita.

Il Duce sente il calore di questa fiamma di entusiasmo altissimo e [illegible] col braccio proteso, rispondendo a tutti col Suo chiaro sorriso. Lascia infine la Sala Regia; la manifestazione non cessa però, e Lo segue, sempre più alta e più vibrante, finchè Egli non torna, risale il podio, [illegible] appare, ancora saluta romanamente, ancora sorride, prima di fare ritorno nella Sua stanza di lavoro.

Mussolini consegna i distintivi d'onore ai mutilati del lavoro. (Telefoto)

IN MEZZO AI GIOVANI

Mentre a Palazzo Venezia si svolgeva questa significativa cerimonia, circa trentamila giovani si raccoglievano nel Foro Mussolini: la Gioventù Italiana del Littorio celebrava anch'essa il giorno augurato offrendo al Duce un saggio della sua freschezza e del magnifico grado di addestramento raggiunto. Tutte le formazioni erano rappresentate: i Figli della Lupa, i Balilla, gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti e le similari schiere femminili. Non soltanto l'arena era gremita ma anche le gradinate, brulicavano di questa moltitudine giovanile cui il popolo faceva entusiastica corona.

Il Duce è giunto alle 11. L'eco degli squilli si è propagata nel Foro e subito è seguito un fragoroso rullio di tamburi.

Sotto la volta dell'entrata monumentale, gli allievi dell'Accademia hanno reso gli onori; poi il Duce, seguito dal Segretario del Partito e dal vice comandante della G.I.L., è passato tra le file dei Balilla Moschettieri che formavano, lungo il viale, una siepe di armi e di fulgore.

Pervenuto alla tribuna centrale, il Duce riceveva l'omaggio delle autorità, tra le quali erano il presidente del Senato, i Ministri dell'Africa Italiana, delle Corporazioni, delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, il sottosegretario Marinelli, il capo di gabinetto del Ministro della Cultura Popolare ed ufficiali generali delle varie Forze Armate.

Quindi il Fondatore dell'Impero saliva sul podio.

L'acclamazione sorta al Suo arrivo con irrefrenabile ardore acquistava subito un tono grandioso.

Le Giovani Fasciste aprivano al sole i loro fazzoletti dai colori di Roma e nello sventolio trionfale si univano tutte le altre schiere femminili.

Di contro al podio splendevano le mille drappelle tricolori dei Balilla Trombettieri riuniti in un solo complesso, e sotto le statue gigantesche palpitavano le fiamme della Rivoluzione.

D'attimo in attimo la manifestazione si accresce di aneliti profondi. Sale verso il Rinnovatore dell'Impero di Roma l'invocazione di coloro che camminano verso il futuro della Patria con l'armi serrate nelle mani già sicure e vigorose.

Ed il Duce ammira [illegible] lo spettacolo luminoso della giovinezza, sul quale domina il fiero luccichìo delle baionette.

La rassegna che segue è brevissima e piena di profonda e suggestiva marzialità.

30 mila giovani acclamanti

Il Segretario Federale presenta la forza: sono esattamente 26.758 giovani.

Riecheggia da un capo all'altro del Foro il saluto al Duce; quindi i battaglioni cantano in coro l'Inno «Giovinezza». Poi i trombettieri eseguono le loro marcie e il cielo risuona degli squilli suscitatori. Infine si spande l'armonia dell'Inno a Roma, cantato da tutto l'arena con tono di vivida orgogliose certezze.

Il saluto al Duce che chiude il saggio, viene coronato da una nuova manifestazione. Al grido possente dei giovani, al festoso agitare dei fazzoletti e delle insegne, allo sventolio dei tricolori si aggiunge, nel clamore immenso e vibrante come un canto di battaglia, il gesto sublime dell'offerta delle armi. Sulla massa percorsa da un fremito indicibile si leva il fulgore dei moschetti, e sulle baionette corre il raggio del sole, sublime presagio di vittoria e di gloria.

Il richiamo dei giovani è così pieno e suadente che il Duce ha una subita decisione. Lasciato il podio, anzichè risalire nella Sua macchina, Egli preferisce andare incontro ai giovani. E scende i gradini dello Stadio per portarsi sull'arena, ove ormai l'impeto dell'entusiasmo ha sconvolto le file.

Nulla può rendere la sublime espressione di questo incontro.

Il Duce tenta di percorrere il fronte dell'imponente ammassamento, ma i giovani, gridando sempre più alta la loro fede, si stringono intorno alla Sua persona, e con accenti di impetuoso ardore manifestano tutto il pieno del loro animo.

A stento il Duce può uscire dalla convergente moltitudine. Finalmente Egli può risalire le gradinate, ma prima di lasciare lo Stadio deve nuovamente riapparire sul podio per accogliere ancora il frenetico, inesauribile saluto della grande fioritura, che, par straripare dai confini verdi dello Stadio, per riempire il mondo della eterna bellezza di Roma.

A Piazza Venezia

Mentre allo Stadio dei Marmi si svolgeva la manifestazione della Gioventù Italiana del Littorio, una imponente adunata di genuino popolo lavoratore si compiva in Piazza Venezia.

Provenienti dalle varie località di concentramento, le colonne degli organizzati delle varie Confederazioni, con alla testa la selva dei labari e dei gagliardetti, raggiungevano il Foro dell'Impero Fascista.

Alle rappresentanze dei produttori e dei lavoratori venute da ogni parte d'Italia per partecipare ai Convegni nazionali svoltisi nella mattinata, secondo il programma predisposto dal Ministero delle Corporazioni, si è aggiunta la moltitudine di popolo che, in tutte le giornate sacre alla Patria Fascista, affluisce sempre imponentissima sotto lo storico balcone di Palazzo Venezia per testimoniare al Fondatore dell'Impero la sua passione e la sua fede.

L'imponente ammassamento si dispiega dalla scalea dell'Altare della Patria agli imbocchi della Via del Mare e da Via dell'Impero fino agli estremi margini della grandissima vastità della piazza in cui palpita, col cuore dell'Urbe, quello della Nazione tutta.

La massa dei gagliardetti e dei labari, al centro dello schieramento, porta una vivace e gaia nota di colore nel nero compatto delle uniformi fasciste. Al ritmo delle musiche si leva il canto degli Inni della Patria; ma poi canti e suoni sono sovverchiati dalla invocazione al Duce che si propaga da un punto all'altro della piazza.

La vetrata centrale di Palazzo Venezia si apre alfine e compare il Duce, tornato proprio allora dal Foro Mussolini. Al Suo fianco è il Segretario del Partito.

Il saluto del popolo lavoratore sale al Fondatore dell'Impero alto e vibrante.

Il Duce sorride e leva il braccio nel saluto romano rispondendo all'acclamazione ardente della folla. Occorre qualche minuto perchè il clamore della manifestazione, sempre rinnovantesi, si plachi: il Duce ha fatto cenno di parlare.

Il Segretario del Partito ordina il «Saluto al Duce!». La voce della moltitudine risponde con un solo possente: *A noi!*

Poi, fattosi un alto silenzio, il Duce parla. Egli dice:

«La celebrazione odierna trae dagli eventi un suo particolare e solenne significato. Esso si riassume in questa parola d'ordine: LAVORO E ARMI.

«Sono sicuro che questa, dalle Alpi ai mari d'Africa, è la parola d'ordine di tutto il Popolo italiano».

Le brevi parole del Duce, che la massa lavoratrice ha ascoltato nella più intensa e silenziosa attenzione, sono salutate da una travolgente acclamazione. Sulla folla plaudente si levano in alto i gagliardetti in segno di saluto, mentre un grido percorre, appassionato e vibrante, l'imponente ammassamento: Duce! Duce!

Il Fondatore dell'Impero risponde più volte con il saluto romano; e poi si ritira; ma insistentemente chiamato, torna di nuovo al balcone una, due, tre volte, poggiando le mano sulla balaustra e sporgendosi un poco come per raccogliere più da vicino il palpito del generoso e forte popolo lavoratore che non cessa di acclamare.

Poi lentamente le vetrate del balcone si richiudono e la immensa moltitudine lascia la piazza.

I gerarchi sindacali

Dalla piazza Venezia, ove si svolgeva l'imponente manifestazione al Duce di tutte le organizzazioni dei produttori e lavoratori, le gerarchie delle [illegible] Confederazioni fasciste e dell'Ente nazionale della Cooperazione salivano a Palazzo Venezia, per rendere omaggio al Duce.

Rapidamente la Sala Regia si gremisce dei rappresentanti di tutte le forze della produzione e del lavoro, raccolte agli ordini del Duce come invincibili legioni consacrate alla conquista dei futuri e sicuri destini imperiali d'Italia.

Alla destra del podio eretto per il Duce prendono posto i due Sottosegretari alle Corporazioni, il Sottosegretario agli Interni, i vice-presidenti delle Corporazioni con i presidenti delle Confederazioni e dell'Ente della cooperazione; sono anche presenti il segretario particolare del Duce e il capo di gabinetto del Ministro della Cultura Popolare.

Attorno al podio e lungo le pareti sono schierati, immobili, i Moschettieri del Duce. Dalla piazza giunge il clamore delle acclamazioni, con le quali le organizzazioni di categoria del centro e della periferia, radunatesi nell'Urbe per festeggiare con il Natale della Città Eterna la festa fascista del lavoro, invocano il Duce. Il suono delle musiche è superato dal clamore delle invocazioni e dal canto degli inni della Rivoluzione, che vengono ripresi a gran voce dai rappresentanti dei produttori e dei lavoratori che gremiscono la Sala Regia.

Pochi minuti dopo mezzogiorno l'ordine di presentare le armi, dato dal comandante ai Moschettieri, preannuncia l'entrata del Duce nella sala. Si fa subito un profondo silenzio. E quando il Fondatore dell'Impero, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia, appare dalla Sala delle Battaglie, seguito dal Segretario del Partito e dal Ministro delle Corporazioni, tutti i convenuti prorompono in una invocazione altissima.

Il Duce sale rapidamente la scaletta del podio, mentre acclamazioni e invocazioni persistono fervidissime, e risponde sorridendo alla grandiosa manifestazione levando ripetutamente il braccio nel saluto romano.

Il Segretario del Partito ordina il Saluto al Duce, ed un poderoso «A noi!» erompe da tutti i petti e la manifestazione di devozione e di passione si rinnova ancora più entusiastica.

Compiti dell'economia italiana

Ristabilitosi finalmente il silenzio, il Duce fa avvicinare al podio il Ministro delle Corporazioni il quale, nel presentare al Duce le personalità convenute costituenti lo stato maggiore delle organizzazioni sindacali e corporative, gli porge il saluto delle forze del lavoro e della produzione, che nel giorno della festa del lavoro si indirizzano a Lui, artefice e creatore della potenza italiana, e che nel nome della Corporazione trovano la sintesi armonica degli interessi e la riaffermazione di un superiore valore morale e sociale. Il ministro Ricci termina ordinando il saluto al Duce che suscita un'altra fervidissima manifestazione. Le invocazioni si fanno ancora più alte e persistenti, quando il Duce fa cenno di voler parlare.

Il Duce ha ricordato quanto aveva detto prima al popolo adunato in Piazza Venezia e, dopo aver elogiato l'opera svolta dalle gerarchie presenti in tutti i campi del lavoro e della produzione, ha parlato per dodici minuti illustrando i compiti che nell'attuale momento l'economia italiana è chiamata ad assolvere nell'ambito del sistema corporativo, che utilizza tutte le forze dirette ad un solo fine: la potenza militare ed economica della Patria.

Le vigorose ed incisive parole del Duce suscitano applausi vivissimi ad ogni frase, e sono coronate alla fine da un impeto ardente di fede e di passione, in cui si sente vibrare la devota, fervida, totalitaria adesione della Nazione alla storica fatica costruttiva del Duce.

All'ospedale del Littorio

Dopo aver salutato ripetutamente, il Duce fa cenno di voler discendere dal podio ed allora la manifestazione si fa ancora più travolgente. Tre volte il Fondatore dell'Impero è costretto a risalire sul podio e tre volte le acclamazioni e le invocazioni si fanno più intense. L'invocazione appassionata «Duce! Duce!» sovrasta le ardenti acclamazioni. E quando Egli lascia definitivamente il podio e passa nella Sala delle Battaglie, la massa dei convenuti fa impeto verso la porta, per gridarGli ancora una volta la sua completa devozione e la sua dedizione assoluta.

La sala si sfolla poi lentamente al canto dei gloriosi inni della Rivoluzione.

La prima delle manifestazioni del pomeriggio, cui il Duce interviene, è l'inaugurazione del nuovo padiglione ostetrico ginecologico dell'Ospedale del Littorio, modernissima opera che si inquadra nella serie delle provvidenze del Regime a favore della razza e in quella che la continuità della razza ha di più delicato e di più fondamentale: la maternità.

Il Duce è atteso. Sa, della Sua venuta, la folla che si addensa innanzi all'ingresso dell'ospedale: sanno i degenti dei vari padiglioni che attendono impazientemente dietro le luminose vetrate per poterGli dire, con schietto entusiasmo, la loro gratitudine. E sanno gli abitanti degli edifici più vicini, che nereggiano alle finestre ed ai balconi, tra i colori e le nere bandiere del Fascio Littorio.

Dinanzi al padiglione sono, col Direttore generale della Sanità pubblica, il Presidente del Pio Istituto di Santo Spirito e degli ospedali riuniti, il direttore dell'istituto, il corpo medico ed infermieristico dell'Ospedale del Littorio, le suore addette ai servizi, oltre ai medici, alle ostetriche e alle infermiere addette all'istituto, ed una piccola folla di personalità del campo medico.

Giungono successivamente il Ministro Segretario del Partito, i rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Federale.

Alle 16, il clamore della folla annuncia il Duce, il quale giunge solo, in automobile, discende dinanzi al nuovo padiglione, risponde col braccio levato romanamente alle acclamazioni dei convenuti: quindi, col Ministro Segretario del Partito e le autorità, entra nel vasto atrio.

Qui è un gruppo di religiosi i quali indossano i sacri paramenti e recano la croce astile, che il Duce saluta. Un sacerdote pronuncia la formula della benedizione, che impartisce al nuovo padiglione, tra il deferente silenzio dei convenuti.

Il Duce, quindi, percorre a passo rapido i corridoi, sosta dinanzi alle belle sale nitidissime delle grandi vetrate, si interessa alle varie provvidenze igieniche che qui si apprestano alla madre ed al bambino, ed esprime il Suo compiacimento ai realizzatori dell'Istituto, in tutto e per tutto rispondente nell'insieme e nei particolari alla funzione per la quale è stato creato.

Verso Nemi

Tutto è lindo, lucente, semplice, maneggevole; così che si possa realizzare la massima economia di energie, di spese e di lavoro, ottenendo tuttavia, il rendimento massimo.

Il Duce, che tutto esamina e che di tutto si rende conto minutamente, fa ripetutamente cenni di assenso e di compiacimento. Ad ogni piano [illegible] alle grandi finestre ed alle terrazze, ammirando la vista che vi si gode sulla campagna, sempre [illegible] dal clamore delle acclamazioni dei degenti dei padiglioni e delle ville dei dintorni.

La visita, che dura venti minuti, lascia un ricordo incancellabile nel cuore di tutto il personale dell'Istituto che dall'interessamento del Duce ha compreso come la loro attività trovi in Lui giusta e piena considerazione.

Calorosissima e spontanea è, quindi, la manifestazione che saluta il Duce quando Egli lascia il padiglione, e, salito in autovettura col Segretario del Partito, attraversa l'Urbe dirigendosi verso Nemi.

Si forma, al seguito, una breve colonna di automobili, nelle quali prendono posto autorità e personalità, e che, velocissima, si avvia per l'Appia Nuova.

E qui incomincia un succedersi spontaneo, calorosissimo di dimostrazioni di fede e di entusiasmo all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, che via via che avanza verso i Castelli Romani si fanno più numerose, più intense, più alte, quasi a manifestare ancora una volta l'unanime fiamma di amore e di dedizione che arde nel cuore del popolo per il suo Duce.

Folle acclamanti

Alle Capannelle presso la graziosa Casa Littoria, sono tutte le organizzazioni della ridente borgata. Il corteo delle autovetture è costretto ad avanzare a passo d'uomo, poi la piena di entusiasmo si fa più vasta, prorompe, dilaga, la folla si rovescia nella via, attornia la vettura del Duce, acclamando e scandendo a gran voce il Suo nome, invocando perchè Egli si arresti almeno un momento con i suoi fedeli.

L'entusiasmo è così spontaneo, la preghiera così calda, che il Duce discende e, col Segretario del Partito, tra grida di gioia ed acclamazioni passa in rivista lo schieramento ed entra nella Casa Littoria. Sosta reverente [illegible] Sacrario, esamina uffici e locali vari, appare infine dalla terrazza alla folla che si addensa e suscita una nuova dimostrazione, che Lo accompagnerà per un lungo tratto col suo clamore festoso e gradito, anche quando, risalito in automobile, avrà ripreso la corsa verso il Lago di Nemi.

Mentre la dimostrazione si fa sfioca nel vento della corsa, un'altra prorompe all'inizio della salita delle Frattocchie.

Anche qui G.I.L. e Massaie Rurali, Camicie Nere vecchie e giovani, attendono al passaggio e lanciano il loro saluto ed il loro grido entusiastico e di fede.

All'ingresso di Albano, il Duce riceve il saluto del Prefetto e del Federale dell'Urbe che Lo attendono, quello del Podestà dalla ridente cittadina che è tutta una gala di verde, di bandiere, d'iscrizioni. Lungo il corso si addensa la popolazione, compresa quella della campagna.

In piedi, nell'automobile scoperta, il Duce attraversa la cittadina lentissimamente. Le musiche intonano gli inni della Patria e della Rivoluzione; uomini donne e bimbi invocano il Suo nome: dalle finestre dei balconi e dalle terrazze piovono su di Lui incessantemente rose e glicini, e tutti gli altri fiori innumerevoli, di cui, nel suo entusiasmo, questa gente, profondamente sensibile e fedele, ha spogliato i giardini.

Il Museo delle navi

Ed è appena cessata la dimostrazione di Albano, che si inizia non meno calorosa, non meno spontanea, non meno vibrante quella di Ariccia, per rinnovarsi tra gli eleganti villini di Ariccia nuova, per ripetersi a Genzano e, oltre Genzano, lungo il magnifico viale alberato che immette nella via digradante verso il lago di Nemi.

In basso, il vasto edificio del Museo, d'una sobria eleganza non priva di grandiosità, sul vasto piazzale che lo precede immediatamente verso il lago, si addensano le organizzazioni di Nemi al completo.

Attendono il Duce il Presidente del Senato, vari Ministri, il Sottosegretario di Stato per la Marina ed una folla di autorità e gerarchie.

All'arrivo del Fondatore dell'Impero rullano i tamburi delle formazioni della G.I.L. e una nuova dimostrazione scoppia e si propaga altissima. Tutte in costume, le massaie rurali offrono fiori e fragole bellissime e profumate. Il Duce ne gusta alcune sorridendo e suscitando un clamore incessante di entusiasmo.

All'ingresso del Museo, il Duce sosta, ed il Ministro dell'Educazione Nazionale pronuncia brevi parole e rileva come l'inaugurazione del Museo delle navi di Nemi costituisca il coronamento di una impresa che è merito del Duce aver compiuta. Il Ministro, poi, fa la storia dell'impresa stessa, facendo risultare la parte in essa avuta dall'Ingegnere Guido Ucelli, la cui attività indefessa e la cui alta perizia consentirono la risoluzione dell'arduo problema ed il trionfo su tutte le difficoltà tecniche che sembravano opporsi alla sua realizzazione.

Circa il Museo, il Ministro nota come per la singolarità dei monumenti e per l'interesse tecnico di alcuni dei materiali che contiene, esso si distacchi da tutti gli altri. Nessuno prima delle scoperte nemorensi poteva credere che i Romani avessero posseduto cantieri attrezzati per costruire scafi di oltre settanta metri di lunghezza; più singolare ancora è riscontrare come i Romani conoscessero alcuni di quei dispositivi tecnici che si credevano conquista della meccanica moderna, pompe a stantuffi, piattaforma girevole su rulli conici, infine l'ancora a ceppo mobile adottata e brevettata dall'Ammiragliato inglese nel 1852.

Il Ministro così conclude: «Roma si rivela, qui come sempre, maestra e signora d'Impero. Poichè nulla di quanto occorre a costruire e a tenere un Impero è alieno dalla sua scienza e dalla sua volontà. Avere indagato questa scienza ed avere fatta propria questa volontà è il segno della continuità d'un diritto che nessuna forza avversa potrà contrastare all'Italia Fascista: all'Italia di questo tempo, che da Voi, Duce, prende nome».

Le parole del Ministro Bottai suscitano una nuova dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Il Duce entra infine nel Museo e ne percorre le sale vastissime, esaminando con attento interesse i due enormi scafi, di cui si possono ammirare la costruzione perfetta e le rifiniture, e che si vedono da lontano, dal basso e dall'alto grazie ad apposite scale che servono anche per l'accesso ai piani superiori, ove sono disposti i materiali in bronzo, in pietra ed in legno che servirono un giorno per adornare le navi stesse, e farne la cosa mirabile, il cui ricordo rimane sempre vivo fin dall'epoca imperiale romana.

Il Duce, esaminati i due locali e le vetrine della galleria che li collega, sale poi sulla terrazza, di dove ammira la verde conca nemorense tutta in fiore.

Ridiscende, e le dimostrazioni si rinnovano al Suo apparire sul piazzale.

Egli percorre a piedi il fronte dello schieramento. Lo saluta il vocio festoso delle Massaie rurali in costume; Lo salutano con impeccabile stile militare i reparti della G.I.L. schierati in piazza; Lo saluta la massa del popolo in Camicia Nera che Lo invoca.

Il Duce lascia il lago, ripercorrendo in senso inverso la via già fatta all'andata, e nella dolce luce del tramonto, ormai imminente, la Sua possente figura, che sorge dall'automobile scoperta, col braccio proteso nel saluto, si staglia contro il cielo, che si tinge di porpora e d'oro.

E il ritmo è più trionfale di quello dell'andata.

A Piazza di Siena

Il Duce ha concluso la laboriosa giornata [illegible] Piazza di Siena [illegible]

Il Duce acclamato dalle Piccole Italiane al Foro Mussolini. (Telefoto)

tita una vibrante ed appassionata acclamazione, alla quale Egli ha risposto levando il braccio nel saluto romano.

Sono a ricevere il Duce il Segretario del Partito, il Ministro Teruzzi, il Governatore dell'Urbe, il presidente ed il direttore generale dell'O.N.D. ed altre personalità.

Mentre la folla rinnova il suo entusiasmo, il Duce prende posto in un apposito palco e la manifestazione ha immediatamente inizio. Ora un fascio di luci illumina un quadrato nel centro della piazza, ove i complessi corali del Dopolavoro dell'A.T.A.G. ed il coro polifonico dell'Urbe intonano l'Inno dell'Impero. Le note dell'Inno si diffondono solenni e marziali, echeggiando tra i pini secolari che coronano, altissimi, la piazza. All'Inno, accolto dagli applausi della folla, segue una danza caratteristica, il saltarello, alla quale prendono parte coppie in costume del Dopolavoro dell'Urbe e della provincia. Poi complessi di fisarmoniche e di zampognari eseguono brani di musiche popolari.

Altre esibizioni caratteristiche di masse dopolavoristiche si avvicendano sul quadrato tra l'entusiasmo degli spettatori, ed infine ecco un gruppo di allieve dell'Accademia di danze del Reale Teatro dell'Opera, che interpretano con stile armonioso ed in sincronia mirabile, alcune danze celebri tra cui la «Danza delle ondine». Anche le bambine della stessa Accademia danno un magnifico e grazioso saggio della loro già perfetta preparazione.

La popolaresca manifestazione è al suo epilogo.

Il Duce che ha seguito con vivo interesse tutto lo svolgersi del programma, dando sovente l'inizio agli applausi, lascia ora Piazza di Siena.

La moltitudine Lo acclama incessantemente, e con questa acclamazione, che si protrae insistente ed altissima per alcuni minuti, il popolo vuol rinnovare la profonda riconoscenza a Lui, forgiatore degli alti destini della Patria.

Il Segretario del Partito, dopo aver assistito alla manifestazione di Piazza di Siena, si è recato, accompagnato dal presidente e dal direttore generale dell'O.N.D. alla Basilica di Massenzio ove aveva luogo la rappresentazione del *Don Pasquale* interpretato dai dopolavoristi vincitori del concorso di canto. Successivamente si è recato in Piazza Bologna ed in Piazza del Popolo ove si svolgevano altre manifestazioni dopolavoristiche. Ovunque egli si è soffermato tra la folla che, all'indirizzo del Duce, ha rivolto vibranti acclamazioni.

La celebrazione in tutta Italia

Roma, 22 aprile.

Il Natale di Roma è stato solennemente celebrato in tutta Italia, nelle terre dell'Impero ed in Albania. E poichè il 21 aprile è anche la giornata che il Regime ha consacrato alla Festa del Lavoro, nelle città e nei paesi, profusamente imbandierati, si sono svolte, alla presenza delle maggiori autorità e gerarchie provinciali, vibranti cerimonie nelle quali sono stati distribuiti i distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, le decorazioni ai cavalieri del lavoro, le stelle al merito del lavoro e al merito rurale, i certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi delle diverse categorie professionali e quelli di pensione ad invalidi e vecchi della Marina mercantile e a vedove e ad orfani di marittimi.

Sono state anche inaugurate numerose ed importanti opere pubbliche.

Le folte masse di lavoratori che hanno assistito ovunque alle manifestazioni celebrative hanno ardentemente invocato il nome del Duce, tra le acclamazioni entusiastiche di devota e profonda riconoscenza e dedizione.

Durante la giornata sono state effettuate moltissime gite dopolavoristiche. Nel pomeriggio i complessi bandistici del Dopolavoro hanno tenuto applauditi concerti nelle piazze e a sera gli edifici pubblici sono stati illuminati.

All'estero

A Londra la storica data del 21 aprile è stata celebrata con austero rito nella sede della Casa d'Italia, dove, alla presenza di tutti i fascisti di Londra, l'ambasciatore Bastianini, con un elevato discorso, ha illustrato il significato della ricorrenza, traendo dalla gloriosa tradizione imperiale di Roma i più lieti auspici per le fortune della Patria sotto la illuminata guida del Duce. Appassionate acclamazioni ed invocazioni al Fondatore dell'Impero hanno salutato la fine del discorso mentre le musiche intonavano gli inni della Patria.

A Belgrado il senso dell'alto prestigio dell'Italia Fascista in Europa e nel mondo ha dominato la manifestazione della collettività italiana svoltasi con molta solennità e con grande affluenza di pubblico alla Casa d'Italia.

A Rio de Janeiro alla solenne celebrazione fatta dalla colonia italiana ha partecipato anche tutta la stampa locale sottolineando le conquiste compiute in ogni campo dal Fascismo ed esaltando la figura del Duce.

A Berlino la celebrazione si è svolta alla Casa del Fascio presente tutta la collettività italiana. erano intervenuti l'ambasciatore Attolico, il vice console, tutti i funzionari dell'ambasciata e gli addetti militari. Era pure presente la delegazione italiana degli artigiani con a capo il consigliere nazionale Gazzotti, che si trova a Berlino. Il camerata Tauiero Zuiberti ha rievocato la storica data. L'adunata ha dato luogo a manifestazioni patriottiche.

Simpatica cerimonia nel lanificio di Trivero

Biella, 22 aprile.

Nel lanificio di Trivero, alla presenza di tremila persone, fra cui tutte le maestranze, gli operai hanno offerto a Gildo Zegna, in occasione della Festa del Lavoro, le insegne di conte di Monterubello, recentemente concesse al grande industriale dalla Maestà del Re Imperatore. Al fratello del conte, comm. Mario, operai e popolazione hanno offerto una pergamena e una pregevole statua simboleggiante il lavoro, in riconoscimento per l'opera da lui svolta quale industriale e podestà del Comune, carica lasciata, quest'ultima, dopo ventidue anni. I fratelli Zegna, a significare il loro compiacimento per la dimostrazione d'affetto ricevuta, hanno a loro volta distribuito a 1500 operai un libretto di risparmio con cento lire, hanno devoluto alle opere assistenziali dello stabilimento la somma di 100 mila lire, ed hanno quindi annunciato la costruzione a loro spese di una nuova sede comunale e il restauro del monumento ai Caduti.

I convegni nazionali delle nove Confederazioni

Roma, 22 aprile.

Nei principali teatri di Roma hanno avuto luogo ieri mattina i convegni nazionali delle nove Confederazioni fasciste e dell'Ente nazionale della cooperazione con la partecipazione di tutte le organizzazioni di categoria del centro e della periferia. Le adunate dei rappresentanti di tutti i fattori della produzione si sono svolte in una atmosfera di fervidissima fede fascista.

Nella riunione indetta dalla Confederazione degli agricoltori il presidente Muzzarini, dopo aver affermato la necessità che tutti gli agricoltori abbiano una chiara coscienza del momento storico che viviamo e dei doveri che da esso derivano circa la preparazione materiale e spirituale del Paese, ha sottolineato come l'autarchia sia sempre più al centro del lavoro confederale e debba essere al centro delle attività di ogni singolo produttore agricolo.

Nell'assemblea della Confederazione dell'agricoltura, alla quale hanno partecipato tutte le rappresentanze sindacali periferiche e di categoria del lavoro agricolo italiano ha parlato il Presidente confederale cons. naz. Vincenzo Lai.

Al consiglio della Confederazione delle aziende del credito e della assicurazione ha parlato il Presidente confederale Ferrario. Si è poi riunito il consiglio della Confederazione dei lavoratori delle aziende del credito e della assicurazione. Ha parlato il Presidente cons. naz. Giuseppe Landi.

Nel rapporto alle gerarchie confederali del commercio italiano ha parlato il Presidente cons. nazionale Molfino. Alla riunione della Confederazione lavoratori del commercio, ha parlato il cons. naz. Margatti.

All'adunata delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali inquadrate nella Confederazione fascista degli industriali, ha parlato il Presidente confederale conte Volpi. Si è anche riunita la Confederazione lavoratori dell'industria alla quale ha parlato il cons. naz. Capoferri.

Mentre nella giornata di sabato nella sede della Confederazione professionisti e artisti si sono riuniti i direttori nazionali dei dottori commercialisti, ragionieri, notai, giornalisti, e avvocati i quali hanno esaminato i problemi più essenziali delle loro categorie nello attuale momento la giornata di ieri è stata dedicata al consiglio nazionale della Confederazione, ove sono stati dibattuti i problemi che in questo momento interessano globalmente le varie categorie professionali, riassunti nelle linee fondamentali dal presidente confederale cons. naz. Di Marzio.

Al convegno indetto dall'Ente nazionale fascista della cooperazione sono intervenuti oltre 1.500 rappresentanti di cooperative, con varie centinaia di gagliardetti. Il Presidente dell'E.N.F.C. cons. naz. Giovanni Fabbrici ha trattato i principali argomenti interessanti la cooperazione soprattutto in rapporto alla situazione attuale della economia nazionale ed alle finalità sociali che essa persegue.

Il primo metanodotto inaugurato nella Via Emilia

Piacenza, 22 aprile.

Sono state inaugurate ieri numerose opere eseguite dall'A. G. I. P. in provincia di Piacenza ed in quella di Parma, le quali portano un rilevantissimo contributo ai fini della campagna autarchica, con la facilitazione della distribuzione del «metano» ad uso degli automezzi in transito sulla Via Emilia.

Le opere inaugurate s'iniziarono a Podenzano, presso Piacenza, dove esiste il più esteso e ricco campo di sfruttamento e dove vennero già trivellati quaranta pozzi sulla media di 500-700 metri di profondità, e per uno di essi, perfino a 1700. Questo grandioso giacimento ha dato, nel 1939, oltre tre milioni e mezzo di metri cubi di metano e nel solo primo trimestre 1940 oltre un milione. Si è compiuta una perfetta e modernissima attrezzatura del campo, con una condotta collettrice ad alta pressione dei pozzi produttivi per circa sei chilometri. Venne provveduto ad un metanodotto ad alta pressione lungo tredici chilometri, che collega direttamente Podenzano a Piacenza, e dove, alla stazione di compressione presso Piacenza, viene provveduto alla fornitura del metano alla città per uso industriale e civile, in sostituzione del gas di distillazione e viene fornito in un comodo chiosco distributore posto sulla Via Emilia, al bivio della strada per Cremona.

All'inaugurazione hanno presenziato i Prefetti ed i Federali di Piacenza e di Parma, le locali gerarchie, il Presidente dell'A.G.I.P. Cobolli Gigli e numerosi dirigenti e le popolazioni festanti delle singole località.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,20: Radio sociale — 13,15: Canzoni sceneggiate — 13,45: «Milioni e milionari» scherzo di Bino.

II PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,30: Concerto del soprano Anna Maria Longobardi — 13,15: Musica operistica — 13,40: Concerto — 14,15: Canzoni.

I PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 16,40: La camerata del Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15: Concerto del pianista Ruggero Gerlin: Antiche musiche italiane inedite.

III PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15: Musica operistica — 18: (escl. B.A.I. AN): Radio Rurale.

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 19,15 (escl. RO3): Dischi — 20,30 (escl. BA1): Radio Sociale — 21: Storia del Teatro Drammatico di Silvio D'Amico, riduzione di Giulio Pacuvio - XLI Lezione: «Ancora il teatro della nuova società nella Francia borghese: Augier, Dumas figlio e Sardou» — 21,20: «Tosca», dramma in quattro atti di Vittoriano Sardou (prima trasmissione) — 22,45: circa (escl. RO1): Musica varia — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE. — Ore 19,15 (escl. MI1): Dischi — 20,30: (escl. RO2): Radio Sociale — 21: Concerto del Quartetto della Camerata Musicale Romana — 22: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE. — Ore 19: Canzoni italiane — 19,20: Quartetto Bulgarelli dell'Allegria — 20,30: Musiche brillanti — 21,45: Canzoni e ritmi — 22: Musica operettistica.

Temperatura di Torino

21 Aprile 1940-XVIII

Massima	+ 20,5
Minima	+ 10,4
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Tutto il bacino del Mediterraneo è invaso da aria temperata calda di origine atlantica mentre sull'Italia settentrionale circola aria temperata relativamente fredda convogliata dall'anticiclone russo. Le condizioni generali del tempo si manterranno buone. Cielo sereno con annuvolamenti sparsi nelle ore pomeridiane sulla Liguria. Venti da sud-ovest moderati sulle regioni occidentali, piuttosto sostenuti su quelle orientali. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico leggermente mossi.

CRONACA CITTADINA

Natale di Roma, festa dei lavoratori

Imponenti masse di popolo

partecipano alla suggestiva e fervida celebrazione acclamando con impeto travolgente il Duce

L'inaugurazione delle opere del Regime - La grande manifestazione al Teatro Vittorio - I premi ai mutilati del lavoro - I raduni dopolavoristici ed i concerti pubblici - Il Prefetto, il Federale e tutte le Autorità alle cerimonie

Un magnifico sole si è levato a salutare la città che diciotto anni di Regime hanno rinnovato e che ieri mattina per celebrare la festa del lavoro si è rivestita di mille e mille tricolori.

Il lavoro riconsacrato dal Fascismo ben a ragione si può esaltare nella nostra città in cui la grande, la media e la piccola industria, in cui fiorenti traffici commerciali hanno richiamato folle operaie, in cui macchine e cuori pulsanti all'unisono operano per il potenziamento e l'avvenire della Nazione, in cui a glorificare l'ingegno e il lavoro italiano si prepara quella Biennale dell'Autarchia con la quale il Duce ha voluto premiare Torino per la sua inesauribile costante attività.

Come negli scorsi anni, anche in questo 21 aprile, Natale di Roma, sono state inaugurate le più significative opere di pubblica utilità, quasi a compilare un bilancio, a fare il punto nella marcia ininterrotta che il Fascismo ha intrapreso per raggiungere un sempre maggior benessere per il popolo.

Il ponte di Moncalieri

Alle 8,15 il Prefetto è giunto a Moncalieri per inaugurare il ponte provvisorio sul Po che sostituisce quello pericolante della linea ferroviaria Alessandria-Genova. Erano presenti il Federale e i due vice-Federali, il Rettore Magnifico dell'Università, il vice-preside della Provincia, il R. Provveditore agli studi, il vice-Questore dott. Finucci, il gen. Tissi comandante la zona e rappresentante la difesa militare, il gen. Odetti di Marcorengo, il gen. Mischi comandante la Confinaria, il console Gallo rappresentante il luog. gen. Brandimarte comandante la prima zona CC. NN., il ten. col. del Genio Flaiola rappresentante il capo di S. M. e il reggimento ferrovieri, ed altre autorità cittadine. Di Moncalieri erano il Podestà, il Segretario del Fascio e altre personalità locali. Il gruppo delle autorità con a capo il Prefetto è passato fra un duplice e folto cordone di camerati e di popolo, che a gran voce acclamavano al Duce, schierati lungo il viale che conduce alla stazione. Il capo compartimento delle ferrovie, unitamente ad un gruppo di funzionari e di tecnici, ha accompagnato il Prefetto e le Autorità sul nuovo ponte dal cui parapetto sventolavano trofei di bandiere. Rapida cerimonia. Il Federale ha comandato il saluto al Re e al Duce trito col quale sono state iniziate tutte le inaugurazioni successive; subito dopo un sacerdote ha benedetto il ponte che poi hanno percorso le autorità mentre nella chiarità mattinale saliva l'omaggio fervido al Sovrano e al Fondatore dell'Impero. Dopo la cerimonia il Prefetto, salito in automobile con a fianco il Federale, e seguito da altre macchine recanti le autorità, si dirigeva verso Torino e si fermava in corso Moncalieri per inaugurare il nuovo pittoresco parco che il Comune ha preparato per la cittadinanza.

All'ingresso era il Podestà col vice-Podestà, il Segretario generale, il capo di Gabinetto e i capi di divisione del Comune. Una automobile scoperta attendeva; su di essa prendevano posto il Prefetto, il Federale, il Podestà e la marchina, seguita dal corteo delle altre saliva l'erto viale che a zigzag si inerpica sul colle ombreggiato da piante di alto fusto. Una oasi di verde qua e là chiazzata da aiuole fiorite, disseminata di panchine situate nei luoghi più ombrosi. Da oggi Torino aggiunge all'incanto del Valentino quest'altro bellissimo Parco oltre Po che è stato benedetto dal parroco di S. Agnese teol. prof. don Pagliotti.

Alle 9,15 il Prefetto seguito da tutte le autorità scendeva in via Bunico dinanzi al nuovo servizio Centro Maternità, a cui è aggiunto un consultorio facoltativo e un refettorio materno. Qui erano la Fiduciaria dei Fasci Femminili signora Martina Moriondo e la marchesa Ghislieri dell'O.M.N.I., un gruppo di Donne fasciste e i sanitari di servizio. Uno spettacolo di grazia e di bellezza presentava il locale dove nelle culle sorridevano graziosissimi bimbi, mentre nel locale vicino erano radunate le mamme.

L'adunata al «Vittorio»

Il corteo delle macchine riprendeva poi la via per recarsi in via Fiocchetto ed il Prefetto scendeva ad inaugurare la nuova stazione per i tram fra Bettino e Brancco. La bella e originale sistemazione urbanistica, l'auspicata soluzione per questi tram che prima non avevano stazione è stata illustrata al Prefetto dal direttore delle tranvie comm. Giuppone. L'opera è stata benedetta dal parroco del Duomo canonico Garneri. La successiva inaugurazione si è avuta in corso Lepanto dove sono stati costruiti i nuovi impianti elettrici ferroviari di segnalamento (officina, magazzino, uffici e alloggi) opere che complessivamente sono costate sei milioni. La cerimonia religiosa è stata celebrata dal cappellano militare teol. Bertola.

A questo punto finiscono le opere inaugurate nella mattinata. Alle dieci precise il Prefetto, il Federale, il Preside, il Podestà e tutte le autorità facevano ingresso al Teatro Vittorio Emanuele dove la «Festa del lavoro» raggiungeva il suo culmine con la solenne distribuzione delle distinzioni ai mutilati del lavoro, delle stelle al merito a lavoratori e della consegna dei libretti-pensioni ad appartenenti alla gran massa operaia.

Il vasto teatro aveva l'aspetto delle grandi cerimonie così gremito di camerati in ogni ordine di posti. Sul palcoscenico, che aveva per sfondo, al centro un grande fascio littorio d'oro campeggiante su sfondo nero e ai lati due grandi drappi tricolori con lo stemma sabaudo, si allineava la schiera dei vessilli di tutte le organizzazioni operaie. Le autorità, con a capo il

Le nuove magnifiche vetture della Tramvia di Villar Perosa. (Foto Monti, Pinerolo)

Prefetto, prendevano posto sul palco. Fra di esse era anche il luogotenente generale Brandimarte. Il Federale comandato il saluto al Re e al Duce al quale con impeto rispondeva la folla, illustrava con brevi ed elevate parole l'altissimo significato, la grande importanza che assumeva la celebrazione del lavoro fra noi mentre l'Europa intera è travagliata dalla guerra. Dalle Alpi alle terre dell'Impero qui invece si lavora alacremente per aumentare la produzione in ogni campo, per potenziare sempre più la Nazione. Ed le masse dei lavoratori sono pronte a marciare, al servizio del Duce quando nel nome del Re ordini di raggiungere le gloriose mete segnate.

Uno scroscio di applausi e il grido di «Duce! Duce!» è salito altissimo verso la volta del teatro. Subito dopo, accolto da manifestazioni di viva simpatia, ha preso la parola il segretario dei Sindacati dell'industria, cons. naz. Balletti il quale esaltava la storica data nella quale i lavoratori posano gli attrezzi nei campi e nelle officine dove compiono il quotidiano sforzo produttivo, per partecipare alla grande festa del lavoro, per assistere alla consegna dei premi ai mutilati, ai fedeli del lavoro, premi istituiti dal Duce che per la gran massa del popolo ha creato tante leggi protettive, tante provvide istituzioni quali i premi alle madri prolifiche che potenziano le falangi dei lavoratori e dei soldati; la protezione della madre e del fanciullo, i contratti di lavoro, le pensioni di invalidità e vecchiaia, la lotta contro la tubercolosi, le casse malattie, la protezione contro gli infortuni. Ed il programma di economia sociale — ha detto l'oratore — non è compiuto ma in corso di svolgimento.

Calorosissime acclamazioni al Duce hanno interrotto a più riprese l'oratore durante l'esposizione di tutte queste provvidenze e più alto è salito il nome del Duce quando il Segretario dei Sindacati dell'industria ha parlato della alacre e tenace produttività dei lavoratori torinesi; ed ha accennato al potenziamento autarchico della Nazione a cui i lavoratori dànno un valido apporto.

Cessate le fervide acclamazioni al Duce che hanno salutato la chiusa del discorso del camerata Balletti, è cominciata la distribuzione ai mutilati del lavoro, a cui hanno fatto seguito le altre. Da quel momento nel teatro non è stato che un susseguirsi di applausi. Ogni lavoratore riceveva il premio dalle autorità unitamente a parole di lode ed al plauso unanime dei compagni presenti.

Finita la manifestazione al Teatro Vittorio Emanuele, dopo aver passato in rassegna la compagnia d'onore della G.I.L. il Prefetto ed il Federale si sono recati ad inaugurare a Venaria Reale un importante complesso di opere pubbliche. Il primo edificio inaugurato è stato quello destinato a sede della Casa della madre e del bambino. Quindi tra due ali di popolo festante, si sono recati ad inaugurare i due gruppi di case popolari comprendenti centoventicinque camere e cinquanta alloggi. Il cons. naz. Sandro Orsi, direttore dell'Istituto per le case popolari, ha illustrato l'opera al Prefetto ed al Federale che hanno poi visitato alcuni alloggi. Poco dopo ad Orbassano si svolgeva simile cerimonia per l'inaugurazione di un altro imponente edificio di quaranta alloggi e centotrenta camere costruito dall'Istituto per le case popolari.

Tra i dopolavoristi

Lasciato Orbassano il Prefetto ed il Federale si sono recati a trascorrere alcune ore con lavoratori torinesi che celebravano il Natale di Roma in serenità e letizia. Accompagnati dal presidente del Dopolavoro comm. Giai, dal camerata Malcicini e da altri dirigenti, prima hanno sostato a Pinerolo fra i lavoratori dell'Azienda elettrica e poi hanno raggiunto Villar Perosa ove erano transitate le nuove vetture della tranvia fra la più viva animazione. a Pra Martino dov'erano convenuti tremila operai della Fiat e della RIV. Dopo una breve sosta nel grande salone refettorio delle officine di Villar Perosa, il Prefetto ed il Federale sono giunti sul colle di Pra Martino che è stato collegato all'importante centro della valle del Chisone con una strada costruita per la munificente volontà del senatore Agnelli. Di questa località già altre volte abbiamo detto; certamente meriterebbe di essere più conosciuta per l'incantevole bellezza del vasto panorama che di lassù si domina. I lavoratori erano a mensa nell'albergo comodo ed elegante che ivi è stato costruito ed erano sparsi nella vasta pineta che circonda il piazzo di Pra Martino.

Avendo a fianco l'ing. Boria e l'ing. Bertolone del Riv e il comm. Follis presidente del Dopolavoro Fiat, le autorità e le gerarchie locali il Prefetto ed il Federale hanno cameratescamente consumato il rancio con i lavoratori che infine si sono adunati per cantare in coro le giocondo canzoni della nostra terra. Sono poi seguiti i divertimenti popolari, le gare ginnastiche, i balli al suono di fisarmonica; insomma una festa tipicamente italiana. Quando il Prefetto ed il Federale hanno lasciato la località i tremila lavoratori hanno detto con alte acclamazioni il loro devoto riconoscente amore per il Fondatore dell'Impero.

Il Capo della Provincia e il rappresentante del Partito sono giunti nelle prime ore del pomeriggio ad Avigliana ove si sono svolte adunate di operai delle ferriere Fiat e di lavoratori della Montecatini con cui hanno cameratescamente conversato, raggiungendo poscia Rubiana dove è stato inaugurato il nuovo acquedotto, costruito autarchicamente in tubi di eternit, che con cinque chilometri di percorso porta l'acqua dalle sorgenti del Monte Grandero al paese. Tutta la popolazione era accorsa sul piazzale che con breve cerimonia è stato intitolato al caro nome di Costanzo Ciano. Quindi dopo l'inaugurazione di una fontana, la benedizione della acqua e la relazione del Podestà, il Prefetto ha parlato alla folla rivolgendo un elogio alle autorità locali ed alla popolazione che ha voluto concorrere alla costruzione dell'opera.

Con l'inaugurazione della Casa Littoria di Borgone si è conclusa l'immensa giornata dedicata alla Festa del lavoro. Il bell'edificio che è stato costruito dall'industriale gr. uff. Abegg, è stato visitato dalle autorità che erano accompagnate dalle gerarchie del paese e della zona.

Per tutta la giornata in città vi è stata una particolare festosa animazione. Le strade e le piazze erano gremite, affollati gli esercizi pubblici. Con grande fervore sono state ascoltate ed applaudite le bande che hanno svolto interessanti programmi. I concerti erano disseminati nel centro e alla periferia.

Istituto di Cultura Fascista

«Ricordare e prepararsi»

Conversazione del gen. Tracchia

Per invito della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista il generale di Divisione Ruggero Tracchia, terrà martedì 23 corrente, alle ore 21,15 nell'Aula Magna della R. Università in via Po 17, una conversazione illustrando il tema: «Ricordare e prepararsi». Non è necessario enumerare le numerose benemerenze, le azioni valorose del super-decorato generale Tracchia, il Comandante della Divisione «Cagliari», bellissima figura di eroico soldato, di studioso.

L'ingresso è libero a tutti.

Il giuramento degli ufficiali del 91° Regg. Fanteria

Il 91° Reggimento fanteria ha celebrato il giorno del Natale di Roma con il giuramento di fedeltà a S. M. il Re Imperatore e alla Patria prestato dagli ufficiali di nuova nomina e dei nuovi giunti alle armi.

La bella cerimonia iniziatasi con la Messa al campo celebrata dal solerte cappellano militare don Solero ha avuto seguito con il ricevimento della Bandiera e con le fiere parole che il colonnello comandante comm. Gallarini ha rivolto alla truppa per solennizzare ancor più il giorno in cui ognuno, per la vita e per la morte, impegnava il proprio onore per la grandezza della Patria fascista. Molto simpatica è stata l'iniziativa del colonnello di far partecipare alla cerimonia i Figli della Lupa e i Balilla delle famiglie dei militari sotto le armi. Essi hanno consegnato i premi ai militari del reggimento distintisi per buona condotta e interessamento e hanno ricevuto dai loro parenti sotto le armi un bellissimo dono predisposto dal Comando.

Il raduno di urologia

Dopo un omaggio ai Sacrari dei Caduti in guerra e per la Causa Fascista, gli urologi italiani si sono riuniti stamane nell'aula della Clinica chirurgica, alla presenza delle autorità cittadine, per il loro V raduno. Presiedeva il prof. Lilla di Livorno, presidente della Società Italiana di Urologia. Alla discussione sul tema delle «Idronefrosi», che ha portato ad importanti conclusioni messe in rilievo dal relatore prof. De Gironcoli di Treviso, presero parte i prof. Bonanome e Raimoldi di Roma, i proff. Lasio e Di Maio di Milano, il prof. Forni di Bologna, il prof. Nicolich di Genova, e i proff. Uffreduzzi e Chiaudano di Torino. Il giorno precedente gli urologi avevano partecipato ad una seduta della Società piemontese di chirurgia tenuta in loro onore, presieduta dal prof. Uffreduzzi, in cui si svolsero interessanti comunicazioni dei proff. Negro, Caporale, Barella, Borrini, Bonino. Al mattino, gli urologi avevano visitato la clinica chirurgica, assistendo ad interventi operatori dei proff. Uffreduzzi e Caporali, ed il reparto della Specialità urologica delle Molinette diretto dal prof. Chiaudano, ammirandone la organizzazione e la modernità degli impianti.

Bollettino Demografico

21 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	*18*
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	*1*
MORTI	*11*
MATRIMONI	—

Il dottor Luigi Firpo premiato dall'Accademia

Tra i premiati dell'Accademia d'Italia nella classe delle Scienze morali e storiche è il nome del torinese dott. Luigi Firpo proveniente dalle schiere giovanili del G.U.F. in cui ebbe più volte a segnalarsi nelle prove Littoriali e prelittoriali.

Con lui vivamente ci compiacciamo per l'alta distinzione a cui è stato fatto segno dall'Accademia.

Nella Borsa Valori

Con decreto ministeriale sono stati designati i funzionari della amministrazione delle imposte dirette che faranno parte dei comitati direttivi degli agenti di cambio. Tra gli altri sono: Ispettore provinciale cav. Pietro De Angelis presso il Comitato di Genova; Procuratore superiore cav. Domenico Scardi presso il Comitato di Milano; Ispettore provinciale cav. Francesco Ghietti presso il Comitato di Torino.

STATO CIVILE

Canavoso Mauro di Pio, g. 6, da Torino, v. Aosta 348 — **Cassolo Antonia** ved. **Stallino**, a. 70, da Villastellone, pensionata, c. Stupinigi 165 — **Dada Isabella Giulia** di Giuseppe, a. 65, da Coerila S. Giovanni, pensionata, via Mongineviro 7 — **Migliore Maria Vittoria** ved. **Zoppis**, a. 80, da Roma, casalinga, c. G. Marconi 5 — **Barutta Luigi** fu Felice, a. 64, da Torino, pensionato — **Poletti Albino** fu Antonio, a. 67, da Mariengo, falegname — **Grosso Secondo** di Michele, a. 28, da Buttigliera Alta, operaio — **Frasci Teresa** mar. **Poletto**, a. 31, da Cuorgnè, casalinga — **Suor Benini Caterina** fu Luigi, a. 75, da Volmia, figlia della Carità — **Virano Teresio** di Pietro, a. 1, da Nichelino — **Gragnia Edoardo** fu Paolo, a. 67, da Borgone Monti, pensionato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Cia d'operette Imperatrice): ore 21,15: «Bugiea» di G. Nandotano.
ALFIERI: 21,15: «Empireal Express» rivista americana (prezzi popolari).
CARIGNANO: ore 21,15: «Dimmelo fin».
ROSSINI: ore 21,15: «Gabbrielli».
MAFFEI: ore 17 e 22 Vetrine di lusso.
GAY 2 orchestre: Cenaro 17 e 21-1.

Al CHIARELLA

debutti straordinari:

RICCARDO BILLI e C.

il comicissimo attore italiano e la sua compagnia; il *trio Franco* con *Renzo Recelli* (il famoso saltatore); *Balletto Stavianza* (bellissime danzatrici).

Sullo schermo: *Una donna contro il mondo* con Alice Moore.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' sbarcato un marinaio» A. Nazzari, Duranti, Paulieri, Pilidor.
AMBROSIO «Gentiluomini di mezzanotte» Viviane Romance, Popesco, Barry.
CORSO: «Donna disonorata» Sigrid Gurie, Eve Arden, William Lundigan.
AUGUSTUS: «Paradiso perduto» Presle
CHIARELLA: «Una donna contro il mondo», Sulla scena Var. e Balletto.
BALBO: «Nuovi ricchi» con Raimu, Michel Simon e Betty Stockfeld.
IDEAL: «Bionda sotto chiave» (Vivi Gioi e Comp. Riv. «Scuola delle lucciole».
STATUTO: «Tutto finisce all'alba» Edwige Feuillère e Georges Rigaud.
NAZIONALE: Casa lontana (B. Gigli).
MAFFEI: «Demoni del mare» e Rivista.
MASSIMO: «Fiori senza primavera» e «Sotto i ponti di New York».
ELISEO 2 film: «Povero milionario» e «Una donna si ribella» (Hepburn)
COLOSSEO Avventuriero di Tolosa 1,10
TORINESE: «Terra di nessuno».
S. ALBERTO: Ho rapito il mio amore.
V. VENETO «Amanti di domani» Moore.
FREJUS: «Fanfulla da Lodi» Cortesi.
REGINA: «Allora la sposo io!».
Imperiale: Amore in vacanza (Rogers)
ADUA: «Arriva il campione» e Var.
P. NUOVA 2 film: «Cavalieri della morte» e «Ho inventato una donna» (10).
BRESCIA: Mistero delle perle e Var.
PRINCIPE: «Per la sua donna».
SAVOIA: Ultimo volo (Chester Morris)
REX: «Angelo di cielo» Prima.

REX: Mischa Auer
Angolo di cielo
REX: Joan Blondell
Angolo di cielo
REX: Angolo di cielo
Edizione dei New-Universal 1940

LE AZIONI DI GUERRA

L'avanzata tedesca prosegue - La guarnigione di Narvik ha ricevuto rinforzi e armi per via aerea - Gli sbarchi anglo-francesi ovunque efficacemente fronteggiati - Un convoglio tedesco viola il blocco delle mine attraversando il Belt

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stoccolma, 23 aprile.

La strana guerra che da quasi otto mesi vivacchia sul fronte del Reno sta per trapiantarsi con tutte le sue modalità anche sul fronte nord? E' questa la legittima domanda che ci dobbiamo rivolgere quando veniamo a sapere che i contingenti di truppe francesi sono sbarcati nella penisola di Stadlandet a una cinquantina di chilometri a sud di Alesund (in mano germanica) e che l'aviazione e i sottomarini tedeschi, per quanto avessero avvistato il convoglio francese, non hanno ostacolato nè la sua navigazione nè le operazioni di sbarco. Berlino vuole dimostrare che il Führer continua il suo distinguo tra francesi ed inglesi?

Piano fallito

Fatto sta che una formidabile azione di bombardamento è stata svolta dai tedeschi sopra Andalsnes, una delle basi stabilite dagli inglesi sulle coste norvegesi e certamente la più importante dal punto di vista strategico in quanto collegata a mezzo di una ferrovia con il cuore della Norvegia. Ieri sera un bizzarro giornale della capitale svedese ha pubblicato che le truppe inglesi da Andalsnes sarebbero arrivate in treno sino ad Hammar viaggiando indisturbate per circa 350 chilometri: riferiamo questa notizia non perchè meriti credito ma per dimostrare ai nostri lettori in che atmosfera si svolgono le operazioni in Norvegia. Il bombardamento è riuscito assai efficace, e verosimilmente rappresenta il primo atto di una azione militare germanica per sloggiare il nemico da quella base in quanto l'eroico presidio di paracadutisti che esisteva accerchiato a Dombaas (dove la ferrovia proveniente da Andalsnes si innesta sul tronco Oslo-Trondhjem) ha ricevuto rinforzi e truppe tedesche scendono ora la valle del Rauma verso la base britannica.

Osservando la carta delle coste norvegesi dal 62° parallelo al 64°30' di latitudine nord si ha un quadro veramente interessante sulle posizioni occupate dai tedeschi e dagli alleati. Sulla penisola di Stadlandet, come abbiamo detto, ci sono i francesi; ad Alesund, una cinquantina di chilometri più a nord-est, troviamo i tedeschi; a Molde e più all'interno ad Andalsnes ecco gli inglesi; ancora a 50 chilometri più a nord-est vediamo Cristiansund occupata dai tedeschi nei primi giorni delle operazioni; cento chilometri più a nord abbiamo Agdenes in mano tedesca, posto avanzatissimo del fiordo di Trondhjem; infine, a 150 chilometri ancora più a nord, ritroviamo gli inglesi nella loro base di Namsos. Con una simile situazione è un po' difficile prevedere quale sarà il futuro sviluppo degli avvenimenti, ma dalle località di sbarco prescelte dagli alleati appare evidente che il primitivo piano di sloggiare i tedeschi dalle loro posizioni mediante azioni combinate fra flotta ed aviazione è fallito. Sbarcando qua e là lungo la costa norvegese, la quale ha uno sviluppo di circa 2000 chilometri, i franco-inglesi hanno voluto dimostrare la loro buona volontà senza per altro rischiare nuove unità navali dopo le gravissime perdite subite un po' dappertutto ma specialmente a Narvik, dove la marina tedesca ha scritto pagine di gloria impedendo agli inglesi di passare nel fiordo di Ofot dove restano di guardia invisibile i sottomarini e le batterie da costa che l'aviazione britannica non riesce a smantellare.

Duemila paracadutisti

Comunque, i recenti sbarchi degli alleati non hanno creato nessun nuovo campo di battaglia. Sugli altri non si sono registrati ieri importanti novità, in quanto solo variazioni fatti d'arme vengono segnalati e tutti di relativa importanza. Con il carosello di aeroplani che i giornalisti stabiliti a Kiruna definiscono «fantastico», il comando germanico ha inviato circa 2000 uomini di rinforzo al valoroso presidio di Narvik. Formazioni di bombardieri e di trasporti aerei hanno rovesciato nelle vicinanze della città il numero citato di paracadutisti, mentre numerose squadriglie da combattimento e da caccia proteggevano le operazioni stendosene ad altissima quota. Con lo stesso mezzo, rifornimenti di viveri e di munizioni sono stati trasportati nella zona. Questo alimentare con regolarità un distaccamento tanto lontano dalle proprie basi costituisce dal punto di vista militare il fatto nuovo da considerarsi con il massimo interesse.

In quanto alle truppe inglesi, stando alle notizie norvegesi, continuano la loro «marcia di avvicinamento». Dalle posizioni germaniche però non sono state ancora scorte. Dal fronte di Steinkjer viene annunziata solamente una intensa attività di artiglieria. A Grong le fanterie germaniche e britanniche sarebbero alle prese, ma mentre da fonte tedesca non si sa nulla in merito, da fonte norvegese si apprende laconicamente che «le truppe alleate e quelle germaniche sono entrate in contatto».

Considerate le notizie che giungono dai due campi di battaglia, si conclude che gli inglesi non hanno nessunissima fretta di incontrare i tedeschi e appare quindi ingiustificato l'entusiasmo che le operazioni di sbarco hanno suscitato a Londra e Parigi. La linea di resistenza norvegese sul fronte Hamar-Elverum è nuovamente indietreggiata, non sembra davvero per scopi strategici. Colonne tedesche risalgono rapidamente le valli dell'Opland e dell'Hedmark efficacemente aiutate dall'aviazione che spazza via con precisi bombardamenti tutti i centri di resistenza. Il bottino di materiale bellico è assai rilevante.

Nei ranghi norvegesi regna un grande sconforto per la mancanza di viveri e di munizioni. Non solo la popolazione civile ma anche le truppe devono quotidianamente risolvere il problema del cibo; inoltre, dati i continui spostamenti del Quartiere generale norvegese, i collegamenti fra i vari reparti risultano scarsi e tecnicamente assai deficienti. Nel corso delle ultime 24 ore circa un migliaio di soldati norvegesi ha riparato in Svezia. La radio di Goteborg, ieri sera, raccontava che si è udito un violento cannoneggiamento nello Skagerrak e nel Kattegat durato circa un'ora e mezza. Ci sarebbe dunque la solita battaglia navale. I corrispondenti della graziosa città marittima dicevano mancare i nomi.

Felice Bellotti

Un convoglio tedesco è passato attraverso le mine

New York, 22 aprile.

Da Stoccolma si è ricevuto ieri sera che due cacciatorpediniere e sei piroscafi tedeschi sono passati attraverso le mine alleate del Belt dopo che nelle stesse acque erano già passate sette baleniere norvegesi provenienti dalla svedese Goteborg. Mentre le navi stavano attraversando la zona pericolosa sono state accompagnate da parecchi aeroplani che ad operazione finita si sono allontanati. Tuttavia i rapporti non dicono se i piroscafi trasportassero truppe.

L'United Press informa che nel porto di Goteborg è giunto il primo piroscafo svedese che dall'inizio delle operazioni militari in Norvegia sia riuscito a forzare gli sbarramenti di mine inglesi e tedeschi nel Mare del Nord e nello Skagerrak. Il piroscafo, di cui non viene precisato il nome, reca a bordo un carico di merce varia.

LE OPERAZIONI attraverso le notizie ufficiali

Il comunicato tedesco

Berlino, 22 aprile.

Il Gran Quartiere Generale ha comunicato ieri mattina:

«Il 20 aprile pomeriggio, forze navali nemiche sono apparse davanti a Narvik ed hanno per qualche tempo bombardato il porto e la città. Non vi sono stati tentativi di sbarco. Le truppe tedesche operanti nella zona di Narvik hanno fatto un bottino di circa 8.000 fucili e 315 mitragliatrici, con relative munizioni.

«A Trondhjem sono stati avviati ulteriori rinforzi di fanteria e di artiglieria. Presso Bergen e Stavanger, le truppe tedesche stanno estendendo la zona da esse occupata spazzandola dalla resistenza di piccoli reparti norvegesi. Nella provincia di Oslo truppe tedesche di rinforzo hanno continuato la loro avanzata in tutte le direzioni rapidamente. Un gruppo di assalto si trova davanti a Aamot (nord di Elverum), un altro è 50 Km. oltre Hamar e marcia verso il nord. Truppe tedesche si trovano davanti a Gjovik.

«Nel fiordo di Hardanger forze navali germaniche hanno affondato alcune piccole imbarcazioni da guerra norvegesi tra cui il posamine Tyr ed hanno costretto al silenzio una batteria costiera. I trasporti di uomini e materiali a destinazione della Norvegia hanno proseguito con ritmo accelerato. Un ex-cacciatorpediniere polacco è stato affondato da un sottomarino tedesco a nord-ovest delle isole Shetland.

«Nell'attacco da parte di apparecchi da bombardamento germanici avvenuto il 19 aprile contro forze navali britanniche sono stati in tutto colpiti un incrociatore pesante, un incrociatore leggero e quattro navi da trasporto inglesi. L'impiego di ulteriori forze aeree per impedire i tentativi di sbarco inglesi presso Namsos e Andalsnes il 20 aprile ha avuto una efficacia straordinaria: presso Andalsnes, un incrociatore è stato colpito da una bomba di grosso calibro ed è affondato; un altro incrociatore è stato colpito da due apparecchi tedeschi da bombardamento con bombe di piccolo calibro ed ha incominciato ad affondare. In un altro luogo una nave trasporto da 15 mila tonnellate è stata colpita e si è incendiata. Un altro trasporto di truppe è stato colpito da una bomba lanciata da un apparecchio germanico. Reparti britannici sbarcati sono stati attaccati con efficacia dagli aerei tedeschi con bombe ed hanno subito gravi perdite di personale e di materiale. Le stazioni di Namsos e Andalsnes si sono incendiate. Vie di accesso e ponti sono stati distrutti dalle bombe».

Le notizie inglesi

Londra, 22 aprile.

L'Ammiragliato e il Ministero della Guerra hanno diramato ieri sera il seguente comunicato:

«Considerevole attività aerea nemica si è manifestata a Namsos nella giornata del 20 aprile. Sono state lanciate molte bombe che hanno causato danni alla città. La sola perdita britannica è stata d'un motopeschereccio inglese affondato. Non si sono avute vittime fra le truppe alleate».

Il Ministero dell'Aria comunica inoltre:

«Ieri notte, aeroplani della Royal Air Force hanno nuovamente bombardato e mitragliato l'aerodromo di Stavanger. Ad onta dell'intenso fuoco antiaereo, dei bersagli sono stati colpiti da bombe incendiarie e ad alto esplosivo. Un certo numero di apparecchi nemici risultano essere stati distrutti. Tutti i nostri aerei sono ritornati felicemente alla base».

Un comunicato della *Reuter* ha annunciato ieri sera:

«Si apprende da fonte autorevole che l'attacco aereo britannico su Aalborg, il primo compiuto dall'aviazione inglese su una base aerea danese usata dai tedeschi per le loro operazioni in Norvegia, è riuscito. Gli aeroplani si sono avvicinati isolatamente al campo e il primo a raggiungere l'obbiettivo ha constatato che l'aerodromo era rischiarato con la piena illuminazione di segnalazione notturna. Un grosso apparecchio tedesco per trasporti di truppe che stava per atterrare con i fanali di rotta accesi, si è trovato improvvisamente attaccato dal fuoco delle mitragliatrici del bombardiere britannico. Ma è riuscito a riprendere quota e ad infilarsi in un banco di nubi. Volando a bassa quota sull'aerodromo il bombardiere britannico ha lanciato varie bombe ad alto esplosivo che hanno danneggiato il capannone principale. Gli altri apparecchi inglesi hanno attaccato le postazioni di difesa antiaerea ad onta della violenta reazione impegnata da questa dopo lo scoppio delle prime bombe. Attacchi successivi sono stati sferrati sul campo da diverse quote. Dopo il primo attacco tre incendi divampavano sul campo».

Sulle operazioni di terra nessuna notizia ufficiale è trapelata ieri, eccettuato il seguente comunicato ricevuto dalla *Reuter* dal suo corrispondente alla frontiera svedese-norvegese:

«Le forze combinate inglesi e norvegesi starebbero avanzando verso sud nella regione montuosa fra Namsos e Grong, ad una quarantina di chilometri dalla costa. Combattimenti erano in corso ieri in questa zona. Poichè il più vicino punto di concentramento tedesco è Trondhjem, che si trova 130 chilometri a sud-est, si crede che paracadutisti tedeschi siano dispersi nella zona per disturbare le operazioni di sbarco inglesi a Namsos. Sembra pure che combattimenti siano in corso più vicino a Trondhjem, ma non si sa se ad essi partecipino truppe britanniche. Nella Norvegia centro-settentrionale, tutto è calmo».

Il comunicato norvegese

Stoccolma, 22 aprile.

Il Comando Supremo norvegese ha comunicato ieri sera il seguente bollettino:

«Il 21 aprile, i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni sulle due sponde del lago di Mjoesen (zona di Hammar), appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione. Le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni.

«Aeroplani tedeschi hanno mitragliato a più riprese le vie di Lillehammer (a nord-ovest di Hammar). Essi hanno pure lanciato manifestini e bombe incendiarie. Una casa, presso la stazione ferroviaria, è stata incendiata. Gli aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su diversi altri centri, fra cui Andalsnes e Hnibar. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto».

Una precedente comunicazione del Comando norvegese informava ufficialmente che le truppe alleate hanno già preso contatto col nemico.

Da Goteborg, sulla costa svedese del Kattegat, si è ufficialmente appreso che cinque grossi aeroplani tedeschi che sorvolavano il territorio svedese in quei pressi, sono stati presi sotto il fuoco delle batterie antiaeree svedesi ed uno di essi è stato abbattuto. I cinque aeroplani provenivano dallo Jutland e si ritiene che recassero rinforzi di uomini e materiale al Corpo di spedizione germanico in Norvegia. Si annuncia inoltre che altri due apparecchi germanici sono stati costretti a compiere un atterraggio di fortuna nell'isola svedese di Gotland, nel Baltico. Gli equipaggi hanno appiccato il fuoco alle macchine riuscendo a distruggerle prima di essere arrestati dalle pattuglie di soldati subito accorsi.

I franchi-tiratori norvegesi nuovamente invitati a disarmarsi

Oslo, 22 aprile.

In occasione del compleanno del Führer il comandante del Corpo di spedizione germanico in Norvegia, generale von Falkenhorst, ha pubblicato un proclama nel quale invita i franchi-tiratori norvegesi a deporre le armi e ad accettare il fatto compiuto dell'occupazione germanica. Il proclama aggiunge che la continuazione della resistenza significa la rovina della Norvegia e che se la longanimità tedesca dovesse essere interpretata come sintomo di debolezza, allora le armi tedesche colpirebbero con tutta la loro potenza.

La ripresa del traghetto tra Svezia e Danimarca

Copenaghen, 21 aprile.

Il traghetto ferroviario tra la Danimarca e la Svezia ha ripreso il suo servizio da domenica sulla linea Helsingoer-Helsingborg. Il tragitto è già stato compiuto cinque volte trasportando trenta vagoni di merci.

Sul fronte francese

Un'altra giornata di combattimenti aerei

Berlino, 22 aprile.

Il Gran Quartiere Generale ha annunciato ieri mattina:

«In Occidente, a sud-ovest di Saarbrücken ed a sud-ovest di Zweibrücken tentativi di avanzata di truppe d'esplorazione nemiche sono stati respinti con gravi perdite dell'avversario e con nessuna perdita tedesca. Nella zona di frontiera tedesco-francese hanno avuto luogo nella giornata del 20 aprile parecchi scontri aerei; un aereo germanico è precipitato; cinque apparecchi nemici di vario tipo sono stati abbattuti dai caccia e dalla artiglieria antiaerea germanica».

Parigi, 22 aprile.

Il bollettino serale delle Armate francesi dice:

«Azioni dell'artiglieria nella regione del Blies».

Londra, 22 aprile.

Il Quartier generale delle forze aeree britanniche in Francia ha annunciato ieri sera:

«Stamani una squadriglia di otto aeroplani da caccia della R.A.F. ha incontrato una formazione nemica di dodici Messerschmitt 109, in prossimità di Saarlautern. I nostri caccia hanno attaccato la formazione nemica e in seguito al combattimento che si è sviluppato due apparecchi nemici sono stati visti precipitare in territorio tedesco. Il terzo Messerschmitt ha abbandonato il combattimento, apparentemente privo di controllo.

«Nel pomeriggio, in uno scontro con una forte formazione di caccia nemici, un'altra nostra squadriglia ha abbattuto un Messerschmitt 110 e un Messerschmitt 109: ambedue gli apparecchi sono caduti in territorio francese. Un altro Messerschmitt 109 si crede sia stato distrutto. Uno dei nostri piloti, rimasto leggermente ferito durante la prima azione, ha compiuto felicemente un atterraggio di fortuna. Tutti gli altri nostri apparecchi sono ritornati alle loro basi».

La sistematica violazione del cielo belga

Brussella, 22 aprile.

L'ufficio stampa del Ministero degli esteri comunica che vari aeroplani, identificati per tedeschi e inglesi, hanno sorvolato a più riprese il sud e il sud-est del territorio belga ieri sera e la notte scorsa. Le batterie antiaeree sono attivamente intervenute. Il governo farà pervenire a Berlino ed a Londra energiche proteste per la nuova violazione della neutralità del Belgio.

Sbarco di artiglierie pesanti tedesche antiaeree a Christiansand.

Il processo di Lisieux

Due condanne a 5 anni

Parigi, 22 aprile.

Il processo di Lisieux del quale vi abbiamo informato nei giorni scorsi è terminato con la condanna al massimo della pena, vale a dire cinque anni di prigione, dei due principali imputati i quali come si ricorderà si erano resi colpevoli di sevizie diverse a danno di bambini ricoverati in una colonia locale da essi diretta sin dallo scoppio della guerra. Entrambi dovranno inoltre pagare l'ammontare delle spese di ospedale sborsate per curare 46 ragazzi ridotti a mal partito dalla loro cinica crudeltà.

La vicenda giudiziaria tuttavia non pare debba considerarsi chiusa. Alcuni giornali giustamente allarmati dal fatto, ne traggono motivo per reclamare un secondo processo contro coloro che al corrente del triste episodio scartavano sistematicamente i rapporti che lo denunciavano; è probabile perciò che si abbiano ancora delle sorprese.

Atterraggio in Svizzera di un aeroplano germanico

Berna, 22 aprile.

Nella notte su domenica, nei pressi di Basilea ha preso terra un aeroplano tedesco dell'ultimo tipo di «Dornier» evidentemente in seguito a impossibilità di orientamento. Gli aviatori che lo montavano sono stati internati, dopo aver opposto un assoluto mutismo all'interrogatorio cui sono stati sottoposti da parte delle autorità svizzere.

Il controllo navale, uno degli aspetti più odiosi del blocco franco-inglese che investe belligeranti, non belligeranti e neutri.

La motonave «Fabio Filzi» è scesa ieri in mare nei cantieri di Monfalcone

Trieste, 22 aprile.

La motonave *Fabio Filzi* è scesa ieri in mare nei cantieri di Monfalcone. La cerimonia del varo si è svolta con quella puntualità e quella precisione che sono caratteristiche del cantiere di Monfalcone che danno anche al profano la sensazione della potenza, dell'ordine e della genialità che guidano le sorti di questa grande industria. Assistevano alla cerimonia il Prefetto Borri, il Federale, il preside della Provincia e le altre autorità. Appena impartita la benedizione, la madrina ha tagliato con un colpo netto di accetta il cordone che comanda la caduta degli ultimi sostegni e la nave si è mossa senza rumore, senza un attimo di incertezza. Il grido della folla si è levato spontaneo a salutare il nuovo miracolo della tecnica e si è prolungato quando la nave, percorso lo scalo, è scesa sul mare libera da ogni legame con la terra. Subito dopo il varo, avvicinatosi al microfono collegato cogli altoparlanti, il capo della decima delegazione per le fabbricazioni di guerra col. Nitrani ha brevemente esaltato il significato della cerimonia del varo avvenuto nel giorno sacro del lavoro. Dopo il varo, l'ing. Lolacono presidente della *Finmare* e il conte Di Grado, presidente del Lloyd, hanno inviato al ministro Host Venturi il seguente telegramma: «Lieti informarvi che stamane è stata varata la prima motonave celere da carico del «Lloyd Triestino», che inizia la serie di undici motonavi dello stesso gruppo Finmare. Porta il nome glorioso di Fabio Filzi».

Il Card. Massaia commemorato a Piovà nel cinquantenario della morte

Asti, 22 aprile.

Ieri il paese di Piovà, che ha recentemente mutato il suo nome di Piovà d'Asti in quello di Piovà Massaia, ha vissuto una grande giornata, quale non ricordava da alcuni lustri. Esattamente trenta anni fa, gli abitanti di questo piccolo paese astigiano si radunavano per inaugurare la statua del cardinale Massaia, opera egregia dello scultore Cesare Aureli di Roma definita «capolavoro della scultura moderna». E ieri, a tanti anni di distanza, i rurali di Piovà e dei paesi vicini sono tornati a radunarsi per la commemorazione che l'Em. mons. Leone Ossola, Vicario apostolico di Harar, ha tenuto del suo illustre predecessore, nel primo cinquantenario della morte. Alle solenni onoranze sono intervenute numerose gerarchie, tra le quali l'Eminenza mons. Umberto Rossi, vescovo e Principe di Asti.

Al mattino, nella bellissima chiesa dedicata all'Assunta, opera dell'architetto Benedetto Alfieri, monumento nazionale di puro stile barocco, ha avuto luogo dopo un solenne pontificale la deposizione di una corona al monumento del cardinale Massaia.

Nel pomeriggio poi monsignor Leone Ossola, venuto appositamente dall'Harar, ha tenuto l'attesa commemorazione di colui che fu definito apostolo dei Galla e che oggi ancora gli abissini ricordano nel nome di Abuna Messias. Con parole commosse il vicario apostolico dell'Harar ha lumeggiato la figura del cardinale Massaia, non soltanto sotto il profilo del missionario, ma altresì come uomo politico e come scienziato, che ha reso innumerevoli servigi alla Chiesa ed alla Patria, varcando per primo i confini del fiero popolo Galla ed estendendo poi il suo apostolato a tutta l'Etiopia, di cui ha dischiuso le vie alla nostra penetrazione coloniale. Alla fine della rievocazione, salutato da applausi, tutti i presenti si sono stretti attorno al Vicario dell'Harar, improvvisandogli una manifestazione di simpatia per l'attività appassionata che egli va svolgendo nel nostro Impero, per continuare degnamente l'opera iniziata dal cardinale Massaia. In questo modo la fiera gente astigiana ha voluto ricordare uno dei suoi figli migliori la cui figura è destinata ad accrescersi sempre più col passare del tempo.

IL RE ALL'ACCADEMIA

La relazione di Federzoni - La consegna del "Premio Mussolini„ al prof. Quirino Majorana - Gli encomi

Roma, 22 aprile.

Nella Sala Capitolina di Giulio Cesare, all'augusta presenza della Maestà del Re e Imperatore, la Reale Accademia d'Italia ha tenuto adunanza solenne per il conferimento del «Premio Mussolini» del *Corriere della Sera* e per la proclamazione degli encomi e la assegnazione dei premi accademici.

La splendida sala accoglieva una foltissima ed eletta rappresentanza del mondo politico artistico culturale e scientifico dell'Urbe, presenti gli Accademici pressochè al completo. Assisteva pure il Ministro di Romania presso la Santa Sede.

Quattro poltrone fiancheggiavano il seggio elevato su apposita predella, riservato al Sovrano, mentre sotto la statua del Dittatore Perpetuo era collocato il tavolo presidenziale.

Poco prima delle 11, ora fissata per la cerimonia, il Re e Imperatore è giunto in Campidoglio, scendendo dall'automobile dinanzi all'ingresso del portico del Vignola, qui ricevuto dal Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, dal presidente della Reale Accademia d'Italia Federzoni, dal Governatore di Roma Principe Borghese, e dal vice Segretario del Partito Nazionale Fascista Mezzasoma.

L'arrivo del Sovrano

Attraversata la Galleria dei Busti, il Sovrano ha raggiunto la Sala del Re dove ha apposto la Sua augusta firma sull'albo d'oro dell'Urbe, soffermandosi quindi ad ammirare il grande mosaico romano raffigurante le quattro stagioni, mosaico recentemente rinvenuto nei pressi della Trinità dei Pellegrini.

Oltrepassato poi il nuovo cavalcavia che unisce il mirabile complesso architettonico dei Palazzi Capitolini, il Re e Imperatore ha fatto il Suo ingresso nella sala di Giulio Cesare, preannunciato dagli squilli della fanfara reale ed accolto dall'applauso fervido e scrosciante della eletta assemblea tutta in piedi.

A metà sala, il Sovrano, con le alte gerarchie che Lo avevano ricevuto all'arrivo, si è diretto al balcone del Palazzo Senatorio da dove ha osservato con vivo interesse la nuova pavimentazione della piazza del Campidoglio.

Quindi il Sovrano è rientrato nella sala prendendo posto al suo seggio ed avendo ai lati, a destra, il Ministro dell'Educazione Nazionale ed il presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Grandi, e a sinistra il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta Principe Chigi ed il senatore Guglielmi in rappresentanza del Senato.

Frattanto al tavolo della presidenza prendeva posto il Presidente della Reale Accademia d'Italia attorniato dal Governatore di Roma, dal vice Segretario del Partito e dai vice presidenti accademici Vallauri, De Stefani e Formichi, rispettivamente per la classe di scienze fisiche matematiche e naturali, per la classe di scienze morali e storiche e per la classe delle lettere, assente il vice presidente della classe delle arti accademico Mascagni.

Il discorso di Federzoni

Il presidente Federzoni, ordinato il saluto al Re e Imperatore e ottenuto l'assenso del Sovrano, ha pronunciato il discorso di inizio della solenne adunanza.

Dopo avere porto alla Maestà del Re il più devoto ringraziamento per l'augusto intervento a questa solenne assise dell'attività scientifica e culturale della Nazione, e dopo aver ricordato l'importante lavoro scientifico effettuato mensilmente dalle varie classi mentre si stavano per rendere noti i premi già attribuiti per l'Anno XVIII e fra essi, particolarmente cospicuo e significativo, quello intitolato dai fratelli Crespi Mario Aldo e Vittorio a Mussolini, motore ed esempio per le energie nazionali in ogni ambito della vita spirituale del Paese, il presidente è passato ad illustrare ampiamente il contributo copioso e notevole di nuove pubblicazioni che la Reale Accademia d'Italia ha portato alla trattazione di temi e problemi essenziali per lo sviluppo della scienza. Sono così apparsi i due poderosi volumi degli atti del Convegno Volta per l'Africa, i tre volumi editi dal Centro studi per l'A.O.I., istituito dall'accademico De Stefani, che raccolgono i frutti delle tre missioni inviate da detto Centro nelle terre dell'Impero.

Altre opere sono in corso di stampa, cosicchè tra breve la collezione del Centro sarà composta di dodici volumi che costituiranno un complesso fondamentale di studi e ricerche in materia africanistica.

Passando quindi a dire dell'attività della classe delle arti, l'oratore ha detto del Centro Studi per l'Albania, aggiungendo che la storia generale d'Albania troverà una ricca fonte, dati e notizie nella pubblicazione degli *Acta Albaniae medias aetatis illustrantia*, che già iniziata e poi interrotta all'estero sarà ripresa e integrata dal Centro stesso.

Avviandosi alla conclusione il presidente ha parlato del dono delle 365 lettere autografe e inedite di Giuseppe Verdi e di alcune composizioni giovanili di Vincenzo Bellini ricostruite e studiate dall'accademico Cilea.

Ricordata quindi l'opera della Fondazione Marconi, intesa a rendere degne e durevoli onoranze alla memoria del grande inventore con la trasformazione, fra l'altro, della Villa di Pontecchio in Sacrario marconiano, secondo il progetto dell'accademico Piacentini e dove riposerà fra i ricordi e gli strumenti della mirabile scoperta la salma gloriosa, il presidente ha concluso:

«Maestà, così, sotto il Vostro Augusto nome, le attività intellettuali del Paese raccolte attorno a questo consesso dell'alta cultura che è la Reale Accademia d'Italia auspicano oggi, in stretta solidarietà con le forze della produzione, le ascendenti fortune della Patria, potente per il pensiero come per le armi, signora di impero e creatrice inesauribile di civiltà».

La figura di Quirino Majorana

Un grande applauso accoglie il discorso del Presidente. Quindi il vice presidente per la classe di scienze fisiche e matematiche e naturali legge la relazione della classe stessa per il conferimento del Premio Mussolini del *Corriere della Sera* al professor Quirino Majorana.

Quirino Majorana è nato a Catania il 28 ottobre 1871. Laureatosi nel 1891, a Roma, in ingegneria civile e, tre anni dopo, in fisica sperimentale, fu poi assistente nell'Istituto di fisica della Capitale. Nel 1904 fu chiamato a dirigere l'Istituto superiore dei telegrafi e telefoni dello Stato, e vi rimase per un decennio: nel 1914 abbandonava la direzione dell'Istituto perchè chiamato alla cattedra di fisica sperimentale del Politecnico di Torino, da dove passava, nel 1921, con identico incarico, all'Università di Bologna, che gli affidava anche la direzione dell'Istituto di fisica «Augusto Righi», e a Bologna insegna tuttora.

L'attività scientifica di Quirino Majorana — attività che, pur essendo prevalentemente sperimentale, si è sovente manifestata anche nel campo speculativo e applicativo — comincia con una serie di studi sui fenomeni fotoelettrici presentati dal selenio, sui fenomeni elettrolitici dei sali di rame, sui raggi X e sulla deviazione elettrostatica dei raggi catodici. Ricerche e nuove esperienze sull'effetto Volta richiamano, sul finire del secolo scorso, l'attenzione del mondo scientifico intorno agli studi del Majorana, al quale viene conferito, nel 1900, il premio Sacchi-Strazza. Nel 1902 il Majorana conduce accurate indagini nel campo della magneto-ottica e scopre nuovi fenomeni: la birifrangenza magnetica che da lui prende il nome, il dicroismo magnetico e le rotazioni bimagnetiche. Un anno dopo, ricorrendo a dispositivi assolutamente originali, il Majorana riesce, per primo, a stabilire trasmissioni radiotelefoniche fra Roma, la Sicilia e la Sardegna: la sua fatica scientifica è premiata dall'Accademia dei Lincei col premio Santoro.

Del periodo che va dal 1907 al 1911 sono il suo «microfono idraulico» e gli esperimenti di telefonia senza filo a grande distanza.

Più tardi, il Majorana, confermando un postulato della teoria della relatività, annunzia la verifica sperimentale della costanza della velocità della luce riflessa da specchi in moto e della velocità della luce da sorgente pure in moto.

Più recenti sono i suoi studi, le sue esperienze e le sue applicazioni sull'assorbimento della forza della gravitazionale, le trasmissioni radiotelefoniche per mezzo dei raggi luminosi e dei raggi ultravioletti, su nuovi fenomeni fotoelettrici nelle valvole termoioniche e nelle lamine metalliche, il deviatore elettronico, la modulazione di un arco a mercurio e la modulazione meccanica della luce di una lampada qualsiasi.

Socio nazionale della R. Accademia delle Scienze di Torino dal 1918 e della R. Accademia dei Lincei, è membro della Società Italiana delle Scienze, presidente della Società Italiana di Fisica e socio delle più importanti Accademie e società scientifiche italiane e straniere.

La relazione conclude affermando che il massimo premio scientifico italiano intitolato al nome del Duce, è giusto coronamento di una vita d'intenso lavoro e di una esemplare e feconda operosità.

Un applauso vibrante saluta il professor Majorana che è presente assieme ad altre personalità encomiate e premiate.

Gli encomi e i premi

Quindi l'accademico Vallauri proclama i nomi di coloro i quali hanno ricevuto l'encomio dell'Accademia per le scienze fisiche matematiche e naturali: Alberto Carlo Blanc; Giovanni Razzaboni e l'Unione Fascista degli Industriali della provincia di Napoli.

Il vice-presidente per la classe di scienze storiche e morali proclama poi i nomi di coloro che hanno ricevuto l'encomio accademico in questa stessa classe: Francesco Biondi Morra; Francesco Guerri e Antonio Monti.

Il vice-presidente per la classe delle lettere proclama a sua volta i nomi di coloro che hanno ricevuto l'encomio per la classe medesima: Ezio Camuncoli, Raffaello Casertano e Ramiro Ortiz.

Infine il Presidente Federzoni, in assenza dell'accademico Mascagni, proclama gli encomi per la classe delle arti che vanno per Alfredo Lenzi, Giovanni Eschevilier e Giovanni Tebaldini.

I premi accademici sono stati poi assegnati, per la classe di scienze morali e storiche, alla professoressa Valeria Benetti Brovelli, al dott. Luigi Firpo, a Don Nicola Turchi; al prof. Vito Vitali.

I premi per la classe di scienze fisiche matematiche e naturali sono stati assegnati al prof. Niccolò Castellino, al prof. Ivo Renzi e al prof. Lucio Silla.

I premi per la classe delle lettere a Corrado Alvaro e al prof. Michele Catalano.

I premi per la classe delle arti, al pittore Giuseppe Capogrossi Guarna, al maestro Felice Lattuada e allo scultore Marcello Mascherini.

La Reale Accademia d'Italia ha inoltre conferito il premio ministeriale per le scienze filologiche al prof. Giuseppe Fatini; il premio ministeriale per le scienze storiche al prof. Aldo Cerrini; il premio ministeriale per le scienze filosofiche al prof. Marino Gentile; il premio ministeriale per le scienze giuridiche, economiche e corporative al prof. Giulio La Volpe; il premio ministeriale per le scienze matematiche al prof. Pietro Buzano; il premio ministeriale per le scienze fisiche al prof. Enrico Medi; il premio ministeriale per le scienze chimiche al prof. Pietro Prato; il premio ministeriale per le scienze culturali al dott. Livio Trevisan; il premio ministeriale per gli studi corporativi ai proff. Celestino Arena e Francesco Vito; il Premio Santoro al prof. Lionello Petri; il premio dell'Associazione bancaria al prof. Carlo Perrier e al prof. Felice De Carli; il premio Susca al proff. Ciro Cecchini e Livio Gratton; il premio Grassi per la parassitologia al prof. Giuseppe Russo; il premio Luigi Razza all'ing. Umberto Messina; e il premio Bella al dott. Guglielmo Zanatelli.

Con la proclamazione degli encomi e dei premi la solenne adunanza è conclusa.

Il Re e Imperatore si alza dal seggio e si avvicina ai premiati che gli sono presentati dal presidente della R. Accademia d'Italia, con i quali si felicita vivamente.

Quindi, fra lo scrosciare degli applausi, il Sovrano, risalutato dagli squilli della fanfara reale, lascia la sala accompagnato dalle alte gerarchie.

Una nuova dimostrazione di devoto omaggio accoglie il Re e Imperatore, allorchè, risalito in automobile, lascia il Campidoglio.

Thaon di Revel inaugura la Manifattura tabacchi di Verona

Verona, 22 aprile.

Ieri mattina, presenti le maggiori autorità cittadine, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel ha inaugurato la nuova Manifattura Tabacchi, sorta su una area del quartiere Roma. Il Ministro, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal Direttore generale dei Monopoli di Stato, ha passato una minuziosa visita ai fabbricati, alle sale di lavorazione gremite di maestranze ed alle sale di essiccazione e di fermentazione soffermandosi specialmente nei reparti dedicati alla previdenza e all'assistenza delle maestranze, di cui ha elogiato la perfetta e completa organizzazione e attrezzatura. Da ultimo il Ministro ha ordinato il Saluto al Duce

Russo e Delcroix inaugurano la Casa del Mutilato di Bari

Bari, 22 aprile.

Ieri, per l'inaugurazione della Casa del Mutilato, che è sorta al lungomare della Vittoria in una superba mole ove sono concentrate tutte le opere di assistenza e di potenza per i mutilati di terra di Bari, sono giunti a Bari l'Eccellenza Luigi Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e il consigliere nazionale Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione nazionale dei mutilati. Il Ministro Russo e Carlo Delcroix sono stati ricevuti dalle maggiori autorità cittadine e alle nove si sono recati, accolti dal Federale, a rendere omaggio al Sacrario dei caduti, nella sede della Federazione. Subito dopo, mentre dai vari rioni affluivano in piazza dell'Impero tutte le forze fasciste e combattentistiche unitamente a quelle della produzione e del lavoro, l'eccellenza Russo e Carlo Delcroix, seguiti dalle maggiori autorità qui convenute da ogni parte, hanno raggiunto il Palazzo del Governo. Dal balcone centrale ha parlato Carlo Delcroix suscitando una calorosa dimostrazione al Fondatore dell'Impero. Ha preso quindi la parola l'Ecc. Russo, che ha portato il saluto del Governo e del Duce, e suscitando nuove acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Una maestosa formazione di rappresentanze si è quindi recata, con le autorità alla testa, a inaugurare la Casa del Mutilato. Quivi Carlo Delcroix, accolto da una grandiosa ovazione, ha assistito alla benedizione dei locali e poscia si è portato sul lungomare della Vittoria, ove le Forze armate, quattromila mutilati, i Labari di tutte le sezioni d'Italia e le formazioni combattentistiche e giovanili del Partito hanno sfilato in una meravigliosa formazione.

Dopo una visita alla reale basilica di San Nicola, tutti i gerarchi, con a capo l'eccellenza Russo e Carlo Delcroix hanno partecipato nella Casa del Balilla a un rancio al quale sono intervenuti i quattromila mutilati.

Movimenti negli alti gradi della R. Aeronautica

Roma, 22 aprile.

L'ultimo bollettino ufficiale della R. Aeronautica reca i seguenti movimenti degli alti gradi.

Generali di squadra Aerea: *Pellegrini Aldo*, al comando della Terza Squadra Aerea, quale comandante; *Porro Felice*, al comando dell'Aeronautica della Libia, quale comandante; *Bernasconi Mario*, nominato direttore generale dell'Aviazione civile e del traffico aereo; *Fougier Corso*, al comando della Prima Squadra Aerea quale comandante.

Generali di divisione aerea: *Giovine Vittorio*, nominato ispettore delle scuole; *Mazzucco Renato*, al comando aeronautico della Sicilia, quale comandante; *Toccolini Tullio*, al comando della Sesta Divisione Aerea, quale comandante; *Monti Adriano*, direttore generale del personale militare; *Briganti Alberto*, al comando della 1ª Z. A. T., quale comandante.

Generali di brigata aerea: Zappelloni Federico, a disposizione del Ministero dell'Aeronautica per ispezioni; Cugna Stefano, addetto alla Direzione generale dell'Aviazione civile, Po Mario Giuseppe, all'ufficio centrale demanio quale capo dell'ufficio.

Generali del Genio Aeronautico. Tenenti generali: Fiore Amedeo, alla Direzione superiore studi ed esperienze quale direttore; Scelso Luigi, a disposizione del Ministero dell'Aeronautica. Maggiori generali: Pesce Ugo Delfino, all'ufficio centrale armamento con le funzioni di capo dell'Ufficio; Crugnola Adolfo, al Comitato superiore di aeronautica; Bruno Alfredo alla Direzione generale delle costruzioni e degli approvvigionamenti quale direttore.

Oltre 400 mila visitatori ieri alla Fiera di Milano

Milano, 22 aprile.

La Festa del lavoro è stata caratterizzata da un vastissimo concorso di folla, che fin dalle prime ore ha gremito la Fiera Campionaria. Grosse comitive sono giunte da ogni località e segnatamente da Torino. La direzione della Fiera ha accertato in 423 mila i visitatori nella giornata di ieri.

26ª giornata

Lo scudetto sta per spiccare il volo per Milano?

La Juventus batte il Bologna... per l'Ambrosiana

Ancora non si sa chi -- tra Napoli, Fiorentina e Liguria -- retrocederà con Modena

Ambrosiana-Genova 2-1 (1-1)

Una folla impressionante saluta il successo che i "nero azzurri" ottengono piegando alla distanza l'accanita resistenza genovese

RETI: Genta (G.) al 6'; Ferraris II (A.) al 42' del primo tempo; Demaria (A.) al 10' della ripresa.

AMBROSIANA: Peruchetti; Poli, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Ferraris, Candiani, Rebuzzi.

GENOVA: Cereseli; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Neri, Arcari, Bertoni, Gabardo, Conti.

ARBITRO: Bonivento.

Spettatori 35.000, incasso 264.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 22 aprile.

Il Genova ha finito ieri all'Arena il suo campionato. Vincendo sarebbe tornato in lizza con i primi; battuto rientra nei ranghi ed al titolo non ci pensa più.

Buone intenzioni ne aveva sicuramente. L'inizio fu suo, per giuoco, pressione, iniziativa, e fu suo anche il primo punto: una mazzata che lasciò di stucco Peruchetti e che mise in orgasmo tutta la squadra «nero azzurra».

Inizio del Genova

Raccontiamo con ordine. Spalti stipati, cancelli chiusi quando non sono ancora le 14; le gradinate paiono proprio larghe fette di pane spalmate di caviale. Febbre a 40 prima ancora che la partita s'inizi. Lotta a gomitate, a pestoni, a male parole per conquistare un posto. [illegible]

Tocca a lui, ora, ricevere i... cefirosi ringraziamenti dei giuocatori «nero azzurri». Il punto infine non è concesso, però che approcesso per direttissima s'è dovuto fare per appurare la verità e come s'è applicato subito, alla prima occasione, la recente e precisa norma del Direttorio Federale secondo la quale i soli «capitani» possono, nel corso di una partita, rivolgersi all'arbitro! La legge c'è, ma quando verrà rispettata? Comunque l'Ambrosiana deve rimettersi all'opera per ottenere una rete valida e la realizza poco dopo, al 10', complice Cereseli. Un tiro di Demaria, bello ma parabile, è arrestato in tuffo dal portiere genovese che abbranca la palla in tuffo ma poi si rovescia sul dorso, perde la sfera e non la riacciuffa che a linea bianca varcata. Infortunio, errore, sarà quel che si vuole, ma il gol è fatto, e risulterà decisivo agli effetti del punteggio.

Sulle prime il Genova reagisce rabbiosamente, arriva ad impegnare Peruchetti con un tiro di Neri, scappa con Conti, Gabardo ed Arcari qualche avanzata ben condotta, poi ripiega e subisce un lungo assedio. Al 23' Campatelli spara da lontano un così forte e diritto che solo un prodigioso volo di Cereseli a pugno teso può evitare il punto. Il finale è in tono minore, anche se le sporadiche incursioni degli attaccanti «rosso blu» tengano in ansia la folla. In effetti il Genova, oltre che battuto prima del limite, è anche rassegnato. Vince l'«Inter» che fa di questo successo, il piedestallo per il suo primato in classifica.

Il risultato è giusto. Il Genova non è stato che a tratti all'altezza della situazione. Ha uomini in forma, come i terzini, i mediani laterali, l'ala destra ed il centrattacco, ma Villa non ha numeri sufficienti, le mezze ali hanno ceduto troppo presto e Conti è totalmente fuori fase. Mezza squadra va forte e mezza zoppica, al che non vi può essere equilibrio nel suo giuoco.

Nemmeno l'Ambrosiana è senza perchè giacchè la difesa errori ne commette e l'attacco ancora lo inquadrano il Guarnieri. Ferraris è, al centro, un uomo pericoloso, ardito, svelto, ma non lega con i compagni. Regge bene la mediana [illegible]

ed è quello che conta. Ad uno ad uno la squadra supera gli ostacoli e la mèta si avvicina. Se il titolo sarà dei «nero azzurri», oltre ai giuocatori l'avrà conquistato la folla, quella folla che impinguò le casse della società e che sostiene gli atleti con un entusiasmo davvero insuperabile.

Luigi Cavallero

I RISULTATI

- A Torino: Juventus-Bologna 1-0
- A Venezia: Venezia-Novara 3-1
- A Napoli: Napoli-Lazio 1-1
- A Genova: Milano-Liguria 2-0
- A Milano: Ambrosiana-Genova 2-1
- A Roma: Roma-Fiorentina 0-0
- A Trieste: Triestina-Torino 2-2
- A Modena: Modena-Bari 3-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Ambrosiana	26	17	4	5	48	21	38
Bologna	26	14	8	4	39	21	36
Juventus	26	13	5	8	39	30	31
Genova	26	13	4	9	45	38	30
Lazio	26	10	10	6	36	28	30
Torino	26	11	6	9	36	32	28
Milano	26	10	6	10	43	36	26
Triestina	26	10	5	11	36	36	25
Venezia	26	9	6	11	31	40	24
Roma	26	9	6	11	33	38	24
Novara	26	10	3	13	33	[illegible]	23
Bari	26	7	8	11	26	40	22
Liguria	26	6	9	11	33	38	21
Fiorentina	26	7	6	13	32	41	20
Napoli	26	7	5	14	31	38	19
Modena	26	5	7	14	28	37	17

[illegible]

... passa lateralmente a Genta: lo schieramento dei «nero azzurri» è superato dal tiro secco, a mezz'altezza, del mediano «rosso bleu» e Peruchetti non può che seguire con lo sguardo la palla che si ficca in rete.

Il Genova vive a lungo sul vantaggio. Si giuoca a metà campo e le difese stroncano inesorabilmente ogni attacco. Ferraris si dibatte invano al comando della sua linea; tocca molti palloni di testa ma non riesce ad aprirsi una via verso la rete. Non va. Non va anche perchè l'arbitro che vuol essere inesorabilmente severo, irrita tutti, spettatori e giuocatori, con le sue decisioni non sempre giuste. Bordate di fischi, proteste dei «nero azzurri» per ogni punizione; finirà male, di questo passo. Alla mezz'ora Rebuzzi, raccogliendo un tiro piazzato di Olmi, ha sul piede la palla del pareggio, a due passi da Cereseli che, caduto in ginocchio, ha levato le mani quasi in segno di resa. Incredibile ma vero, il bersaglio viene mancato in pieno con un tiro che s'alza a candela oltre la traversa. Si va già quasi alla fine del tempo con il risultato a favore del Genova, ma ecco che un attimo di distrazione dei difensori «rosso bleu», un marcamento meno severo, permettono a Candiani di far cadere un buon pallone al centro, dove Ferraris salta, tocca secco di testa e gira in rete. Il lavoro di recupero è così portato a termine.

Capitolo «giallo»

Ancora buone intenzioni del Genova in apertura di giuoco nella ripresa. Neri centra dal fondo e ci vuole un gran tuffo di Peruchetti per fermare Bertoni diretto sul gol. Riscossa dell'Ambrosiana e «capitolo giallo» della partita. Al 7' a Cereseli, che ha parato, si affretta a rinciare quando gli piomba addosso Rebuzzi che gli toglie la palla con un ben assestato cazzotto e segna uno di quei punti che da qualche mese non sono infrequenti in questo campionato. Bonivento, che non ha visto l'irregolarità, convalida. Allora, se anche è valido protestare, i genovesi partono in quarta per andare a raccontare all'arbitro che c'è stato il fallo e che quel gol non vale. Accorre l'opposta schiera (con tanti saluti alla sportività del gesto...) a dire che se il punto è stato dato non c'è motivo di prestare ascolto a chi non lo vuole accettare. Bonivento si svincola infine dalla stretta dei giuocatori e viene ad interpellare il segnalinee che è di guardia all'ombra del P... L'uomo della bandiera N. 1 si stringe nelle spalle. Non sa, non ha visto, è gol. I giuocatori del Genova lo complimentano in... corpo a corpo.

Bisogna andare a scelir l'altro, quello che laggiù, sotto la massa enorme dei popolari urlanti, pare un mostrino. Dice che ha visto il fallo e che ha ragione il Genova.

Milano-Liguria 2-0

RETI: Loich (M.) al 20', Monti (M.) al 32' del primo tempo.

MILAN: Diamante; Boniforti, Bertu; Antonini, Bortoletti, Pastorini; Boesiglia, Loich, Boffi, Chiaro, Monti.

LIGURIA: Profumo, Presia, Piazza; Callegari, Pisano, Tortarolo; Bellano, Spinola, Lazzaretti, Stella, Cerioni.

ARBITRO: Dattilo.

Genova, 22 aprile.

Quello di oggi è stata, per il Liguria, la peggiore partita. La squadra rosso-nera ha affrontato il Milano con leggerezza, mostrandosi oltremodo abulica e priva di energia tanto nel reparto di punta quanto nella mediana e nel trio difensivo. Nè ha saputo reagire in modo convincente quando i milanesi sono andati per la prima volta in vantaggio.

Ma il Milano, il più furbo dei due contendenti, ha saputo approfittare delle poche [illegible] favorevoli.

I primi minuti sono a favore dei locali che fruiscono di un angolo al 12', subito doppiato per una splendida parata di Diamante. Si tratta di un fuoco di paglia, poichè il Milano reagisce e al 18' segna la prima rete facilitata da una deviazione laterale di Tortarolo al centro. Loich insacca di testa. Ancora azioni milanesi, un angolo a favore della Liguria su azione di contropiede e al 32' seconda rete del Milano. Lunga azione Loich-Boffi e passaggio finale a Monti, completamente libero. Nulla da fare sul tiro dell'estrema sinistra milanese. Dopo questa rete la Liguria ha cercato di reagire, ha collezionato tre angoli, ma la vigile difesa del Milan ha sventato ogni pericolo.

La ripresa è stata ancora peggiore. Spostamenti nelle file sampierdarenesi, temporanea uscita dal campo di Stella e di Bellano, qualche assaulto «rosso-nero» senza conseguenze e poi la fine.

Triestina-Torino 2-2 (0-1)

I "granata„ vanno in vantaggio di due punti ma sono raggiunti nel finale nonostante le prodezze di Olivieri

[illegible]

Spettatori 8000, incasso 40.000.

Trieste, 22 aprile.

Il Torino andò in vantaggio prima che la gara avesse preso un qualsiasi orientamento. Un goal di sorpresa, con il manovra, ma realizzato con un tiro superbo effettuato dal piccolo Ganelli che in seguito tenterà più e più volte di ripetere la prodezza, ma senza fortuna. Allasio aveva battuto la punizione e la palla era stata rinviata difettosamente da Salat, mentre Loschi aveva cercato pure di allungarne la parabola, onde la entrata in scena della mezz'ala destra «granata» che, senza indugio, malgrado la notevole distanza dal bersaglio, sparava con tutta forza e aveva la fortuna di vedere la palla imboccare la porta passando di poco al disotto della traversa.

Il Torino dimostrava una maggiore disposizione alla manovra, che svolgeva con una certa ricchezza di temi, ma la Triestina, forte di due ali in giornata di vena, e specialmente di un Colaussi brillantissimo e insolitamente intraprendente, aveva la virtù che al Torino mancava: le sue azioni, mediocremente elaborate nella fase preparatoria, si facevano, in seguito, acute e penetranti. Talchè la difesa del Torino, meno impegnata di quella della Triestina, doveva però risolvere problemi ben ardui. Per sua fortuna Olivieri si dimostrava in tutto degno della sua fama.

All'inizio della ripresa il Torino assunse un atteggiamento più cauto. La Triestina, che non era riuscita nel primo tempo a strappare all'avversario l'iniziativa del giuoco, non perdette l'occasione di portarsi con tutti gli effettivi in campo torinese. Ma al primo rovesciamento di fronte, il Torino, sospingendo in territorio avversario due soli attaccanti, potè con una certa facilità espugnare la rete. Michelini portò la palla innanzi e al momento opportuno la mandò sul terreno scoperto in direzione dell'unico compagno che l'aveva accompagnato nell'incursione: l'ala destra Borsetti che, pronto allo scatto, potè battere in velocità il mediano e arrivare sulla sfera contemporaneamente a Umer, uscito dalla porta. La collisione fra i due non potè essere evitata, ma prima di rovinare al suolo il «granata» riuscì a toccare ancora lievemente la sfera in modo da farla ruzzolare in rete.

Il Torino, che aveva facilmente rintuzzato il giuoco alla cieca svolto fino allora dalla Triestina, fu subito in difficoltà. Olivieri venne chiamato all'opera si può dire ad ogni minuto, e specialmente dai tiri di Colaussi onnipresente, di Trevisan e di Tosolini. Egli parò da par suo una diecina di palloni ma non potè evitare che al 26' Trevisan, sgusciato a tre avversari e pervenuto fino a pochi passi dalla porta, segnasse il primo punto, nè più tardi potè fermare il bolide sparato da Tosolini a coronamento di una brillantissima azione ideata da Colaussi e proseguita da Trevisan. Ma prima della fine il valoroso portiere avversario tolse ancora di prodigiosa parata esemplare dal piede della mezzala ... il goal della vittoria.

Una partita, che il Torino avrebbe potuto vincere ma che la Triestina non doveva perdere. E non l'ha perduta principalmente per merito di Colaussi, che è stato l'animatore della squadra e l'iniziatore dei migliori temi di giuoco. E non l'ha perduta il Torino per merito precipuo del grande Olivieri. I due ultimi, che a partita terminata si sono scambiati le congratulazioni, hanno veramente dato spettacolo.

Roma-Fiorentina 0-0

ROMA: Cereseti; Brunella, Acerbi; Serantoni, Spitale, Bonomi; Amadei, Pantò; Providente, Coscia, Alghisi.

FIORENTINA: Griffanti; Ellena, Bigogno, Poggi; Magnozzi, Morselli, Celoria, Baldini, Antona.

ARBITRO: Galeati.

Spettatori 8000, incasso 60.000.

Roma, 22 aprile.

La Fiorentina ha racimolato un punto ai danni di una Roma che non sente più il campionato e che giuoca queste ultime gare per onore di firma.

La compagine giallo-rossa ha segnato nel complesso una leggera superiorità; l'attacco, sconclusionato più del solito, quando è riuscito a combinare qualche cosa si è trovato di fronte ad un Griffanti che dà sempre nuova conferma della sua elevata classe. Non meno sfasato e sconclusionato è apparso l'attacco del viola il quale, come quello romanista, se pure minore, ha avuto alcune buone occasioni di segnare, che sono state banalmente sciupate.

Napoli-Lazio 1-1 (0-0)

RETI: Quario (N.) al 15', Barrera (L.) al 42' della ripresa.

LAZIO: Giubilo; Faotto, Monza; Milano, Ramella, Baldo; Busani, Piola, Barrera, Flamini, Vettraino.

NAPOLI: Sentimenti; Romagnoli, Cassano; Pretto, Turchi, Fabbro, Mian, Milani, Quario, Busca, Venditto.

ARBITRO: Mattea.

Spettatori 14.000; incasso 79.000.

Napoli, 22 aprile.

Private ciascuna di un uomo per gli incidenti di Giubilo, scontratosi con Mian, lanciato verso un goal sicuro, e di Turchi, che in un contatto con Piola riportava uno strappo all'inguine, le due squadre solo in pochi momenti si sono impegnate. La Lazio ha messo in mostra il suo giuoco brillante e veloce di attacco, sorretto da una linea mediana solida e precisa nel doppio giuoco, alle cui spalle Faotto e Monza apparivano affiatati e decisi spazzatori.

Nel primo tempo le porte rimanevano inviolate. Al 21' Giubilo doveva abbandonare il terreno di giuoco per una contusione alla base della spina dorsale, essendosi lanciato in tuffo, come abbiamo detto, sui piedi di Mian. Il punto del Napoli era segnato al 15' da Quario in seguito a un centro di Venditto. La Lazio pareggiava a tre minuti dalla fine con Barrera, che scaraventava in rete da pochi passi un allungo del piccolo [illegible] Vettraino.

JUVENTUS - BOLOGNA: su calcio d'angolo, Tomasi colpisce di testa e Vanz interviene.

Juventus-Bologna 1-0 (0-0)

Dopo un primo tempo equilibrato, i bianconeri segnano di sorpresa e poi resistono alla rabbiosa controffensiva petroniana

RETE: Varglien I (J.) al 28' del II t.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

BOLOGNA: Vanz; Pagotto, Ricci; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

ARBITRO: Pizziolo di Firenze.

Spettatori 25.000, incasso 180.000.

Il risultato della partita è stato deciso da una espulsione. Da essa ha preso lo slancio. E proprio dall'espulsione di un giuocatore della squadra che questa doveva vincere. Dimostrazione palese del valore incommensurabile che hanno i fattori psicologici in campo calcistico, dell'influenza loro sull'andamento e sull'esito degli incontri.

Si era giunti esattamente alla metà del secondo tempo. Le due squadre si trovavano, a quel momento, nelle precise condizioni in cui erano all'inizio della gara: zero a zero, nulla di fatto. Non solo non v'era stato nulla di fatto, ma pareva proprio che nulla rimanesse a fare o, meglio, che nulla fosse possibile di fare, prima del termine della contesa. Dopo un primo tempo dalla marcata vivacità, dopo un principio di ripresa battagliero, la calma era ritornata in campo. E, colla calma, una specie di torpore ed apatia. Come se ambedue i contendenti si fossero convinti della inutilità dei loro sforzi. Lo stato d'animo della rassegnazione, anche fra gli spettatori, che cominciavano a parlare d'altro. Non faceva male a nessuno, un risultato in bianco, dopo tutto, ed avrebbe finito per tornare accetto a tutti, dato lo stato delle cose.

Il punto della... vendetta

Di colpo, un incidente risveglia l'ambiente. Varglien II, vedendosi sfuggire un avversario, laggiù sulla sinistra dell'attacco bolognese, allunga una gamba e fa uno sgambetto. Almeno così ci è parso. Peccato veniale, cosa di ordinaria amministrazione, quasi, vien da pensare. L'arbitro arriva di corsa, e decreta l'espulsione. Qualche minuto prima, il giudice della gara aveva chiamato a rapporto i due capitani: evidentemente, nel corso dell'animato sermoncino somministrato, egli aveva promesso l'espulsione al primo uomo che si fosse reso colpevole di una scorrettezza. Per cui, non gli rimaneva altra via.

La decisione, come detto, risveglia tutti. Ma, più degli altri, fa scattare i juventini. Varglien I sostituisce il fratello, e Capocasale retrocede a mediano, aiutato poi da Tomasi che si scambia il posto con Bellini. La Juventus scatta all'attacco rabbiosa. La palla esce a lato, sulla sinistra, Capocasale la rimette in giuoco. Due tocchi, ed essa giunge a Borel che, con grande precisione e discernimento, la smista servendola all'indietro a Varglien I che arriva in corsa. Il nuovo centro mediano non esita, spara senza fermarsi, colpendo la palla a mezzo salto. Una fucilata bassa, un gran balzo di Vanz, ed il pallone scuote violentemente la rete. Dall'espulsione al punto che deve dare la vittoria alla squadra ridotta a dieci uomini sono passati due minuti e mezzo. Il fratello ha vendicato il fratello. Quasi una questione di solidarietà familiare, un gesto di reazione. Ma un gesto di reazione che avrà un gran peso sull'assegnazione del titolo di campione. A gara finita, nello spogliatoio, i bolognesi, che ne sanno qualche cosa dell'importanza dei riflessi psicologici, attribuivano tutto alla espulsione di Varglien II e della medesima si dichiaravano dolenti.

Un'epidemia fatale

Di un'altra cosa devono dichiararsi dolenti i petroniani. Dell'offensiva dell'influenza che li ha stroncati. Una epidemia: a metà settimana quattro o cinque uomini erano a letto, perfino l'allenatore ed il presidente. Sansone, che non aveva toccato la palla da quindici giorni, non avrebbe giuocato se Maini non fosse stato squalificato. La squadra non era, quindi, fisicamente, in stato di grazia. Tutte le attenuanti le vanno concesse, nella constatazione del suo atteggiamento generico un po' incerto e nebuloso. Sansone, privo di forze, è scomparso dopo un primo tempo in cui due o tre combinazioni splendenti eran state inscenate con Biavati. Reguzzoni, pure febbricitante, era più di tono. Andreolo, che di fiato questa volta ha mostrato di averne, ha terminato la partita come centro attacco portandosi tutt'altro che male. Ma i migliori uomini della squadra ospite sono stati Biavati, Ricci e Vanz, un portiere che fa più progressi in un allenamento della «Nazionale» e che ha stoffa. L'intera compagine ha avuto dei momenti buoni nel primo tempo, ed ha reagito con vigoria verso il termine, ma la «coce del confor» non era più quella di mesi fa: è cosa positiva.

Più che la squadra, la Juventus aveva ieri parecchi uomini in vena. I due terzini, innanzi tutto: più prudente Foni, prepotente Rava, che terminò da dominatore. Varglien II è stato ritenuto per qualche tempo come un ripiego nella posizione di centro-mediano: egli è ora qualche cosa di molto meglio. Buono Depetrini. In netto progresso Borel. Vivace ed intraprendente Gabetto, che, se fosse un tecnico, sarebbe un grande attaccante. Dove la squadra si portò bene in blocco, fu nella reazione alla sfaffilata della ...azione di uno dei suoi, reazione che, caso tipico, fece balzare di colpo alla altezza della situazione Varglien I che era stato il peggior uomo in campo nel primo tempo, e lo portò a segnare il punto della vittoria.

Lo schema della partita

La descrizione della partita è breve, dopo quanto detto. Giornata primaverile e terreno in ottime condizioni. Chiudendosi in bianco, il primo tempo fece le cose a modo, come risultato. Attacchi alterni, giuoco veloce, vivace interessante. Il Bologna si mette in luce per alcune azioni Biavati-Sansone brillanti, una addirittura magistrale. La Juventus dice la sua parola a mezzo di alcune secche sgroppate di Gabetto, e di parecchie discese intelligentemente inscenate da Borel. Vanz si produce in un paio di parate che ne dimostrano la classe. Nemmeno Bodoira può star colle mani in mano, chè un po' tutti gli attaccanti petroniani lo chiamano all'opera. Bello un tiro basso di Andreoli, eseguito da fuori area. Calci d'angolo ad intermittenza, di qua e di là. Giuoco di buona fattura per tutta la durata del tempo, eccellente in qualche momento, scadente mai.

Inizio di ripresa ancora vivace ed interessante. Spunto individuale di Gabetto a cui risponde una grande parata di Vanz. Forte reazione del Bologna, che impegna ripetutamente Bodoira. Poi rallentamento, abbassamento di tono. Il giuoco sta addormentandosi, quando lo sveglia viene improvvisamente suonata dall'incidente che fa da fulcro a tutto l'incontro, e sul quale ci si è diffusi. Prima della sua espulsione, Varglien II aveva colpito la sbarra trasversale con un forte tiro di punizione.

Al punto della Juventus fa seguito una energica e nutrita sui confusa reazione del Bologna. Sansone giuoca già all'ala da tempo; ora Andreoli e Biavati occupano le posizioni centrali dell'attacco, Rava e Foni arginano tutto. Il tentativo migliore dei petroniani sta all'attivo di Andreolo che, proprio al minuto finale, sfiora il successo con un preciso e secco colpo di testa. Su di esso, lo arbitro chiude la contesa.

Giuoco, in complesso, corretto.

Vittorio Pozzo

CURIOSITA' CIFRATE

In venticinque sedute il D. D. S. ha comminato ben 25.850 lire di multe, così ripartite: Milano 7000, Venezia 6700, Novara 2000, Lazio 1950, Triestina 1600, Modena 1250, Ambrosiana 1200, Napoli 1100, Torino e Genova 1000, Fiorentina 800, Roma 700, Bologna 400. Inoltre gli allenatori Baloncieri e Caligaris hanno dovuto sborsare rispettivamente 200 e 100 lire di ammenda. Il Novara è stato multato 4 volte; Napoli, Lazio, Venezia 3; Genova, Fiorentina, Roma, Milano, Modena, Triestina, Ambrosiana 2; Bologna, Torino 1. Tre squadre, Juventus, Liguria, Bari, non sono state, fin qui, colpite da multe.

◆

Squalifiche: 15 in tutto, con un totale di ... giornate. Il modenese Banfi ed il veneziano Di Gennaro capeggiano la schiera, con 6 giornate, seguiti a... ruota da Calcinai (Novara), Fabbro (Napoli), e Chiaro (Milano), tutti e tre con 4.

Ammonizioni: 12 alle società (Genova, Fiorentina 2; Lazio, Novara, Liguria, Milano, Bari, Juventus, Ambrosiana, Modena, 1.

A 36 ascende il numero delle ammonizioni ai giocatori. Eccone l'elenco: Busidoni (Venezia) 3; Olivieri (Torino), Ellena (Fiorentina), Piola (Lazio), Trevisan (Triestina) 2; Allasio, Ferrero, Baldi, Petrini, Gallea, Borsetti (Torino), Lazzaretti, Spinola (Liguria), Colaussi (Triestina), Romano, Gallimberti (Novara), Notti, Galli (Modena), Fragoni (Genova), Borel II, Rava, Capocasale (Juventus), Ramella (Lazio), Pretto, Venditto, Pretto (Napoli), Setti (Ambrosiana), Corbelli, Tortora (Venezia), Bigogno (Fiorentina). Vi è anche un allenatore ammonito: Caligaris (Juventus).

◆

Nessuno dei cannonieri primi in classifica ha, ieri, realizzato reti. La graduatoria è, pertanto, invariata, almeno per quanto riguarda le prime posizioni.

- Con 21 reti: Boffi (Milano).
- Con 22 reti: Guarnieri (Ambrosiana).
- Con 14 reti: Puricelli (Bologna).
- Con 12 reti: Conti (Genova).
- Con 11 reti: Gabetto (Juventus).
- Con 10 reti: Demaria (Ambrosiana), Reguzzoni (Bologna), Alberti (Venezia).
- Con 9 reti: Piola (Lazio), Arcari (Genova).
- Con 8 reti: Capoc..., Michelini (Torino), Neri (Genova), Piola (Lazio), Romano (Novara), Trevisan (Triestina), Bocellini (Napoli).

Modena-Bari 3-0 (2-0)

RETI: Zironi (M.) al 25'; Uneddu (M.) al 40' del primo tempo; Zironi (M.) al 27' della ripresa.

MODENA: Sentimenti II; Magni, Braglia; Uneddu, Bredo, Balli; Zironi, Notti, Banfi, Sentimenti III, Bazan.

BARI: Ricciardi; Andrighetto, Del Bianco; Bonino, Mancini, Arienti; Bergoloi, Cappellini, Marchetti, Lodola, Fusco.

ARBITRO: Bertolio.

Spettatori 2500; incasso 18.000.

Modena, 22 aprile.

Il Modena si è buttato di prepotenza all'attacco e ha rotto spesse volte le maglie robuste della difesa barese. In apertura un [illegible] po di testa di Zironi mandava il pallone a Banfi che indugiava perdendo un'ottima occasione.

Al 23' il Modena segnava il primo punto: l'azione partiva dalle retrovie; la palla perveniva al centro dell'attacco e Notti passava a Zironi che facilmente aveva ragione dell'estremo difensore barese.

Qualche schermaglia, poi si aveva il secondo punto del Modena. «Angolo» contro gli ospiti. Batteva Bazan; Uneddu riprendeva e batteva il portiere barese.

Nella ripresa gli ospiti si facevano più aggressivi e al 10' una loro azione irresistibile veniva fermata per un inesistente fuori giuoco di Fusco. Il Bari al 14' mancava ancora una bella occasione con Mancini. Al 27' il terzo punto del Modena. Allungo perfetto di Banfi a Zironi che stringeva al centro, si liberava di due avversari e batteva Ricciardi. Più nulla da fare per gli ospiti: anzi Banfi saettava in rete; il punto veniva però annullato per fuori giuoco.

Gli incontri internazionali

Crozia-Svizzera 1-0

Berna, 22 aprile.

La nazionale svizzera ha incontrato a Berna la Rappresentativa della Federazione della Croazia. L'incontro, al quale assistevano 18 mila spettatori, ha causato una nuova delusione per i sostenitori svizzeri i quali hanno ammirato nella squadra avversaria una compagine piena di buona volontà e anche di discreta tecnica, mentre i «rosso crociati» hanno giuocato in modo pessimo e anche i numerosi giovani innestati nella formazione hanno mancato completamente alla prova.

L'incontro è terminato con il punteggio di uno a zero a favore degli ospiti i quali hanno marcato una leggera superiorità e hanno conseguito il punto della vittoria al 28' della ripresa per merito del loro interno destro. Ha diretto in modo perfetto Scorzoni.

Venezia-Novara 3-1

RETI: De Filippis (V.) al 2'; Barberis (N.) all'11'; Busidoni (V.) al 28' del I° tempo; Alberti (V.) al 30' della ripresa.

VENEZIA: Bariggiano; Tortora II, Gatturonchieri; Stefanini, Pippo, Pondrano; Alberti, De Filippis, Mazzola, Corbelli, Busidoni.

NOVARA: Sain; Marzucco, Gallimberti; Rigotti, Mornese, Vale; Mascheroni, Romano, Torri, Veraldi, Barberis.

ARBITRO: Scotto.

Spettatori 7000; incasso 43.000.

Venezia, 22 aprile.

Finchè è stata scevra di ripicchi e cattiverie, cioè per tutto il primo tempo, la partita è risultata interessante e piacevole; il lungo riposo di campionato aveva evidentemente influito in maniera benefica su tutti i giocatori che erano in condizioni di condurre la partita ad andatura velocissima senza risentirne gran che. Ad una violenta sfuriata iniziale dei veneziani, durante la quale De Filippis, raccogliendo di piede un centro di Alberti segnava il primo punto, aveva corrisposto una serie di audaci iniziative delle due estreme novaresi e all'11' Mascheroni, giocato astutamente Gatturonchieri proprio sulla linea di fondo, traversava con precisione al centro. Interveniva sulla traiettoria Barberis che, con un preciso colpo di testa, infilava la porta.

Al 28', grazie ad un passaggio di Mazzola e profittando di una uscita a vuoto di Sain, Busidoni segnava il secondo punto.

La stanchezza e i vecchi conti da regolare affioravano nella ripresa; Scotto riusciva però a controllare pienamente i giocatori e dopo avere ammonito successivamente Mazzucco, Pondrano e Romano, al 23' espelleva Stefanini e Mornese, che eran passati a vie di fatto. La mancanza di Mornese si faceva sentire, tanto che al 30' i veneziani ottenevano un terzo punto su azione personale di Alberti.

Il Campionato riserve

- A Bari: Bari-Modena 2-0 per rinuncia.
- A Firenze: Fiorentina-Triestina rinv. al 2 maggio.
- A Milano: Ambrosiana-Milano 1-1.
- A Roma: Roma-Genova rinv. al 9 mag.
- A Novara: Novara-Napoli rinv. al 28 aprile.
- A Torino: Juventus-Venezia 5-0.
- A Bologna: Bologna-Torino 1-0.
- A Genova: Lazio-Liguria 4-2.

La Serie C

GIRONE A. — A Mestre: Mestre-Grion 3-0; a Valdagno: Marzotto-Vicenza 5-0; a Fiume: Fiumana-Schio 2-1; a Monfalcone: Monfalcone-Pordenone 5-0; a Trieste: Ponziana e Rovigo rinv. al 2 maggio; a Gorizia: Gorizia-Ampelea 2-0.

GIRONE B. — A Milano: Pirelli-Codogno 3-0; a Sesto San Giovanni: Falck-Parma 1-0; a Brescia: Crema-... 2-1; a Cremona: Mantova-Cremonese 3-0; a S. Michele Extra: Audace-Parma 2-0; a Reggio Emilia: Reggiana-Alfa Romeo 4-0; a Piacenza: Piacenza-Redaelli 3-0.

GIRONE C. — A Cerale Brianza: Caratese-Cantù 1-1; a Biella: Varese-Biellese 3-2; a Legnano: Legnano-Gallarate 2-0; a Gallarate: Ferrovie-Gallaratese 4-2; a Como: Comense-Domodossola 2-0; a Ponte San Pietro: P. Ponte Ca... 2-0. Ha riposato: Pro Patria.

GIRONE D. — A Chiavari: Entella-Vado 1-0; a Casale Monf.: Casale-Cuneo 1-0; a Genova: Cornigliano-Rivarolo 7-0; a Albenga: Albenga-Acqui 4-0; a Genova: Valpolcevera-Asti 3-1; a Savona: Savona-Pinerolo 7-0. Ha riposato: Doria.

GIRONE E. — A Forlì: Forlì-Pontedera 1-0; a Ferrara: Spezia-Ferrara 1-0; a Carrara: Carrarese-Lugo 6-0; a Carrara: Carrarese-Siena 4-4; a Pistoia: Pistoiese-Forlimpopoli 2-1; a Carpi: Carpi-Empoli 1-0; a Ravenna: Ravenna-Grosseto 5-1. Ha riposato: Prato.

GIRONE F. — A Cagliari: Cagliari-Ancona 1-0; a S. Benedetto del Tronto: Sambenedettese-Fano 3-2; a Rimini: Rimini-Sangiovannese 2-1; a Montevarchi: Arezzo-Montevarchi 4-2; a Pesaro: Pesaro-Jesi 1-0; a Città di Castello: Tiferno-Maceratese 1-1. Hanno riposato: Terni e Foligno.

GIRONE G. — A Popoli: Popoli-Aquila 2-2; a Terranova: Olbia-Savoia 1-0; a Bagnoli: Ilva Bagnoli-Pescara 5-1; a Giulianova: Alba-Giulianova 1-0; a Roma: M...-Teramo 1-0; a Orbetello: Orbetello-Civitavecchia 1-1; a Castellammare di Stabia: Stabia-Sora ... Ha riposato: ...

GIRONE H. — A Siderno: Siderno-P. Italia rinv.; a Potenza: Potenza-Bisceglie 4-0; a Salerno: Salernitana-Foggia 6-3; a Cosenza: Cosenza-Brindisi rinv.; a Manfredonia: Barletta-Manfredonia 7-1; a Messina: Messina-Molfetta 1-1; a Taranto: Taranto-Siracusa 3-1. Ha riposato: Lecce.

Hockey su prato

SERIE A

- A Pisa: Guf Pisa-Guf Ferrara 2-0.
- A Genova: Guf Genova-Guf Bologna 4-0.
- A Milano: Dopol. Sertum-Dopolavoro Ministero Lavori Pubblici 2-1.

Pallacanestro

- A Napoli: Guf Napoli-Guf Firenze 58-11.
- A Roma: Parioli-Guf Palermo rinv.
- A Genova: Giordana-D. Magnani 42-33.
- Venezia: Guf Venezia-Guf Milano rinv.
- A Ferrara: Dopol. Ilva, Trieste-Guf Ferrara 28-7.
- A Genova: Dopol. Salwa-Guf [illegible] 2-0 per rin.
- A Milano: Ambrosiana-Guf Bologna 55-14.

— Se non vuoi che gli uomini ti diano fastidio per la strada, devi fare come me.
— Ho provato, ma non ci riesco a esser brutta.

IL CAMERIERE PERFETTO
— Signora, vi vogliono al telefono.

— Maria, ti hanno riportato la dentiera?
— No: è ancora da riparare.
— Allora ho perso 3000 lire al poker.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 22 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 97

La guerra dei fiordi

L'indebolimento progressivo della potenza navale britannica

La crescente minaccia germanica sul fianco dell'Inghilterra

Berlino, 22 aprile.

Quattro incrociatori britannici e sei grandi trasporti militari affondati, alcune unità di truppe che erano sbarcate in due piccoli porti fra Trondhjem e Bergen bombardate con grandi perdite, e — per completare il bilancio anche nei suoi particolari meno significanti — la preda di ottomila fucili e di 353 mitragliatrici e relative munizioni, residuo di altre azioni di sbarco precedenti in una spiaggia di Narvik; e da parte tedesca il rafforzamento e l'allargamento attivamente proseguiti, tanto di fanterie come di artiglierie, delle posizioni di Trondhjem, di Bergen, di Stavanger e di Oslo: ecco il bilancio, dalle dei comunicati ufficiali, delle due ultime giornate della dura ed accanita lotta che si combatte lungo tutto il formidabile bastione fiordico norvegese, tra le due grandi potenze continentali e mondiali, Germania e Inghilterra, le quali solo da una dozzina di giorni appena hanno scoperto — il mondo non ha avuto ancora quasi il tempo di sorprendersene — che c'era fra loro una frontiera comune di combattimento assai più vera e forse più essenziale di quella creduta tale finora.

Guerra di movimento

Questa guerra che, per una sorta di pigrizia mentale della opinione generale, si credeva destinata a trascinarsi sull'assioma strategico baldwiniano, residuato da quella precedente, e cioè della famosa «frontiera britannica sul Reno», configura invece ad un tratto sulla scoperta churchilliana di questa nuova frontiera comune del muraglione dei fiordi. Soltanto che la Germania ha occupato questa frontiera prima del suo scopritore.

Coloro, in tutti i modi, che si lamentavano della stasi di questa «strana guerra», hanno già di che spassarsi. E ne avranno per un pezzo. Il meno che in Germania se ne pensi è che questa dei fiordi sarà una guerra lunghissima, dura ed accanita: tale, perchè adeguata alla sua posta, e non solo di quelle che lasciano indecise le sorti. La guerra dei fiordi non lascerà il tempo che trova, questo è poco ma sicuro per l'opinione tedesca: e il fatto è che non è affatto poco.

Nè soltanto per questo essa darà dei punti a quella sul Reno, ma le insegnerà l'educazione anche per la famosa richiesta del «movimento». Quei critici militari che spasimavano per una guerra di movimento, eccoli accontentati. Questa sarà — lo è già, ma non è appena che agli inizi — una guerra interminabile di movimento, una guerra dell'ipnotismo magnetico dell'azione e della reazione dinamiche, senza tregua, al pari delle gigantesche ondate stesse che eternamente si lanciano sui fiordi, per ritornarvi. La guerra del secolo XX per eccellenza.

Per i tedeschi — come osserva oggi tutta la stampa del Reich — tutto consisterà ora nel mantenere le posizioni, nel rafforzarle e allargarle, e poi, naturalmente, nell'utilizzarle. E il comando tedesco, se ne può essere sicuri, farà fronte a questa esigenza essenziale. Per gl'inglesi tutto consisterà nel cercare di contenderne e subordinatamente disturbarne o ritardarne l'utilizzazione. Dell'accanimento di questa due guerre, e dell'impegno e dell'impiego di mezzi con cui l'Inghilterra mostra di intendere la sua, ma anche dei sacrifici che già le costa, sono indizi evidenti i comunicati di questi giorni, ed il piccolo bilancio sopra segnato.

L'«errore strategico»

C'è quanto basta — commentano i giornali nei loro sguardi d'insieme, i quali non possono a meno di comprendere tutto un quadro di «percussioni» e d'intercomunicazioni, che va non soltanto da Narvik allo Skagerrak, ma anche dallo Skagerrak al Mediterraneo — per giustificare la convinzione che «il gigantesco errore strategico» della occupazione norvegese, che Churchill ha attribuito alla Germania, gl'inglesi avrebbero preferito commetterlo essi, e a dire il vero non hanno trascurato nulla per commetterlo: il fatto però che la Germania lo abbia loro impedito costituisce per la stampa tedesca l'indizio sufficiente per escludere che quest'errore sia veramente così grave come agl'inglesi piace di dire.

Gl'inglesi — osserva la stampa tedesca per rendersi conto, o piuttosto per aiutare all'estero i digradi a realizzare quanto accade — consideravano il «corridoio» delle acque territoriali norvegesi come un grave buco al blocco della Germania, ma in secondo luogo intendevano anche turare l'altro buco, quello dei suoi accessi diretti o di transito, con la potenza scandinava. Per turare questi due buchi vi erano teoricamente tre vie o il dominio da parte inglese del mare interno dello Skagerra e Memel, ed è ciò che l'Inghilterra ha tentato di fare nell'ultima azione, riuscendo soltanto a provare quanti gravi sacrifici le sia costata; o il passaggio di tre Stati scandinavi in guerra da parte dell'Inghilterra ed è ciò che definitivamente è fallito con la pace russo-finlandese; od infine la occupazione inglese dei tre Paesi, che è la via per cui gl'inglesi si erano messi e che avevano cominciato ad attuare con la posa dei campi di mine che non doveva essere se non il primo passo. L'Inghilterra però si aspettava dalla Germania non già una reazione così radicale e rapida bensì una reazione pari, per esempio sul piano stesso della posa di campi di mine, che le avrebbe permesso di reagire a sua volta passando agli sbarchi, che erano già preparati fin dall'episodio finlandese.

Piano inglese fallito

Tutto ciò — osservano i giornali tedeschi — la Germania lo ha impedito col suo deplorevole «errore strategico». Economicamente, di quel filo che per i suoi rifornimenti poteva rappresentare il corridoio norvegese, dato che veramente esso fosse così importante, essa si è compensata con l'acquisto dei mercati scandinavi, aumentato di valore dalla contemporanea privazione di questi mercati inflitta all'Inghilterra. Ma è soprattutto la questione del ferro che aveva determinato i piani inglesi, come anche ora determina lo sbarco strategico, altrimenti incomprensibile, al nord di Narvik. I giornali tedeschi considerano definitivamente questo sbarco come ispirato all'idea di precostituirsi in vista di possibili sviluppi, una possibilità di oltrepassare il confine svedese, d'invadere la Svezia, e di mettere addirittura le mani sulle miniere di ferro di Kiruna. Piani assai platonici — si osserva — ed ormai del tutto fantastici ed astratti, sia in confronto dei progressi che l'occupazione tedesca ha fatto anche a Narvik, non il pieno possesso ormai della ferrovia fino al confine svedese, sia in confronto della insufficienza della base di sbarco dagl'inglesi tentata. L'impresa sarebbe colossale — si osserva — ed anche a prescindere dalla resistenza tedesca che ormai sarà sempre più formidabile, è da escludere che sia alla stato delle cose gl'inglesi possano ormai più appropriarvi i mezzi necessari, senza dire che vi è poi il quesito della resistenza svedese, ed anche quello dell'attitudine russa. Tuttavia — la stampa conclude — questo è stato l'unico movente strategico e parte il movente propagandistico e prestigioso interno — che ha mosso l'Inghilterra allo sbarco a nord di Narvik. Il primitivo piano inglese però era questo: l'Inghilterra si proponeva di impadronirsi della Norvegia fino allo Skager Rak e nel Kattegat, e la Germania sarebbe stata costretta, per mantenere le comunicazioni col suo corpo di spedizione in Norvegia, a violare la neutralità svedese; il che le avrebbe dato l'appiglio per la divisata azione a Kiruna. Ma questo piano è stato mandato per aria dall'azione del comando tedesco, che ha aventato i suoi piani britannici, esercitati sempre, del resto, sulla pelle d'orso dei terzi, finendo per ridurre lo sbarco polare britannico ad una parte di operazione strategica. In quanto al ferro svedese, è chiaro che da Narvik non ne partirà più una tonnellata per l'Inghilterra mentre nei prossimi otto mesi almeno di buona stagione (che non passeranno per altro senza provvedere anche per l'avvenire) esso arriverà per via svedese e per il golfo di Botnia in Germania. Ma vi sono poi i lati più strettamente strategico-militari del pretesto «errore» tedesco e sono per l'Inghilterra ancora più magri.

Colpi alla potenza navale

In conclusione, anche a prendere strategicamente sul serio le posizioni britanniche a nord di Narvik — osserva sempre la stampa tedesca — si ha che la Germania ha respinto fino lassù la minaccia britannica al suo fianco destro, che mirava, con la pressione scandinava, al territorio addossato sul Baltico; e contemporaneamente, dalla muraglia norvegese la Germania fronteggia ora le basi britanniche ad una distanza media di 400 Km. Il significato di queste posizioni tedesche fronteggianti l'Inghilterra non è ancora manifesto per intero all'Inghilterra stessa, che pur mostra di accorgersene, a giudicare dall'accanimento con cui si rivolge verso le nuove basi tedesche. Abbia pazienza — dice la stampa del Reich — lasci tempo al tempo e vedrà di che si tratta. Esse costituiscono — così nota oggi la *Frankfurter Zeitung* — la condanna delle forze navali britanniche al graduale indebolimento. Lo dimostrano più che sufficientemente i risultati delle azioni e delle controazioni di questi giorni. «La ferita già sanguina e sanguinerà sempre di più — scrive il giornale. L'indebolimento navale delle Potenze occidentali si farà finalmente prima o poi manifesto, così nel Mare del Nord come nel Mediterraneo. La superiorità navale di una Potenza non consiste già nell'intera sua flotta, bensì consiste nella quota di superamento, della quale essa avanza le Potenze concorrenti. Ora, quanto più grandi saranno le perdite delle Potenze occidentali nel Mare del Nord, tanto più piccole si faranno queste quote di superamento nel Mare Mediterraneo. E' questo un calcolo al quale non si sfugge; ed in nessun Paese — conclude il giornale — altrettanto quanto in Italia è stata in questi giorni notata l'indissolubile connessione fra Mare del Nord e Mare Mediterraneo».

Giuseppe Piazza

La stampa francese e i rapporti con l'Italia

Parigi, 22 aprile.

Lo sbarco delle truppe francesi su punti del territorio norvegese che sono tenuti segreti è annunciato clamorosamente dalla stampa parigina. Effettive notizie sulle operazioni militari tuttavia scarseggiano: si tratta più che altro di commenti alla situazione e di pronostici che hanno un valore relativo.

Dal punto di vista politico l'interesse dei giornali continua invece a concentrarsi sulla esposizione fatta sabato dal Presidente del Consiglio Reynaud alla commissione senatoriale degli esteri. I giornali segnalano l'intenzione espressa dal Capo del Governo, di raggiungere una equa sistemazione delle divergenze esistenti con l'Italia, precisando in particolar modo che, nel suo spirito, una intesa mediterranea includendo anche la Spagna sarebbe, per la Francia, la più lieta soluzione. Il *Temps* scrive che la Francia fece conoscere, nel settembre 1939, al Governo di Roma che era disposta a ricercare con esso, con amichevole scambio di vedute, la base di una equa soluzione delle questioni pendenti fra i due Paesi. Il giornale si guarda però dal fare il menomo accenno alla profonda antinomia esistente appunto fra gli interessi vitali dell'Italia e quelli delle due Potenze occidentali, antinomia alla quale da parte francese, non si è opposto alcun elemento concreto. Il *Temps* dice poi che l'atteggiamento adottato dall'Italia non muta per nulla le disposizioni del Gabinetto di Parigi, e ripete che un'intesa mediterranea è una delle condizioni indispensabili di ogni pace duratura.

L'Italia e i possibili sviluppi della situazione europea

Tokio, 22 aprile.

L'*Asahi*, discutendo i possibili sviluppi ulteriori della situazione europea, mette in particolare rilievo l'influenza decisiva dell'Italia sul corso degli avvenimenti. Secondo l'*Asahi* la preparazione materiale e spirituale dell'Italia fascista va messa in rapporto col fatto che la pace fondata sulla giustizia per la quale l'Italia è pronta a combattere è giudicata a Londra e a Parigi incompatibile coi fini di guerra anglo-francesi. Il giornale conclude sottolineando i buoni rapporti d'amicizia che esistono fra l'Italia e il Giappone.

Il *Miyako* pubblica un lungo articolo che documenta la forza dell'Italia sul mare. L'articolo è illustrato da numerose fotografie delle principali unità navali.

(Stefani)

La cordialità dei rapporti tra Italia e Grecia

Atene, 22 aprile.

Senza deviare di fronte all'incalzare degli avvenimenti in Europa dal loro atteggiamento corretto di neutralità, i giornali esprimono anche con titoli appariscenti il vivo compiacimento prodotto nell'opinione ellenica dalle espressioni di cordialità rivolte anche in questi ultimi giorni alla Grecia da autorevoli giornali italiani, espressioni che rispecchiano quell'effettivo consolidamento degli amichevoli rapporti fra i due paesi che risultò consacrato nel noto scambio di note ufficiali; questa riaffermazione ha prodotto un senso di soddisfazione dato l'intensificarsi degli sforzi di certa subdola propaganda che tenta di fare violenza al sentimento spontaneo del popolo ellenico.

Batterie antiaeree in funzione senza il previo allarme

Londra, 22 aprile.

Gli abitanti di una cittadina della costa sud-orientale dell'Inghilterra hanno corso serio pericolo la notte scorsa quando, prima che i segnali d'allarme entrassero in funzione, le batterie antiaeree aprivano un intenso fuoco contro aeroplani tedeschi facendo piovere per tre ore nelle strade pallottole di shrapnels.

Oggi si è accesa una vivace controversia fra i dirigenti la difesa antiaerea e il comando del sistema di avvistamento per il mancato allarme che ha messo a repentaglio la vita dei cittadini che circolavano per le strade.

Incursione aerea tedesca nella Francia meridionale

Parigi, 22 aprile.

La notte scorsa, dalle ore 23,50 all'1,15, è stato registrato un allarme aereo nel Sud-ovest della Francia.

Ermetico silenzio della stampa inglese

Londra, 22 aprile.

Le notizie dal fronte scandinavo — parlano di quelle diramate ufficialmente non dalla ridda di «si dice» e impressioni o sensazioni che inondano il mercato londinese e che rivendica origine consolidata neutra — giungono in Inghilterra a larghi intervalli di ore: poche righe, brevi, schematiche, laconicissime. Domina oggi più che mai nel passato la preoccupazione della segretezza. Accanto alla massima indifferenza di fronte a questioni politiche, si notano negli uffici di censura un accresciuto rigore circa ogni informazione militare. La cosa si comprende facilmente: Gran Bretagna e Francia sono impegnate nella preparazione e nella spedizione di colossali contingenti di sbarco. Il successo dei trasporti e degli sbarchi è necessariamente vincolato alla segretezza più assoluta, affinchè il nemico non concentri le sue forze sopra precisamente contro i vascelli carichi di truppe preziosi, quelli carichi di truppe, di artiglierie, di carri armati, di munizioni, di viveri, di autocarri e soprattutto affinchè non intervenga proprio nel bombardamento nel momento di quella operazione, la quale è descritta da tutti i tecnici più critica e più difficilmente difendibile fra i trasporti di forze armate.

Assistiamo direttamente qui a Londra al funzionamento della prima grande arma protettiva dell'attuale azione degli alleati: il silenzio. Il nemico può avere la vigilanza sulle poste, sui dispacci telegrafici, sull'invio di notizie di fotografie e di libri, di giornali, stampati (è noto come lo spionaggio si serva di libri, di giornali, di partiture musicali, di dettagli apparentemente innocenti di un disegno o di una cartolina illustrata) è diventata più severa di prima. Il transito e la concentrazione di truppe britanniche e francesi si svolgono di notte, in treni senza lumi, senza che i soldati e marinai abbiano ore di libera uscita che li possa rivelare a un osservatore mescolato con la popolazione. A noi giornalisti è stato categoricamente, se pure trasmettendone, comunicato il divieto di comunicare per telefono, nemmeno quelle brevi battute di saluto o di servizio che sfuggivano, e che erano nondimeno tollerate, dopo la lettura del servizio censurato. Come è naturale il silenzio non fa rumore: ed è una delle cause per cui si dice a Londra che mancano le notizie.

I comunicati ufficiali sono quando mai schelatrici e piuttosto destituiti di sostanza anche per il pubblico assetati di notizie. Nella mezza dozzina che è stata diramata ieri un solo nome è stato fatto, in relazione con la presenza di truppe alleate: Namsos.

Giorni fa un giornalista preparò la notizia che un giornale della sera aveva pubblicato una cartina geografica della costa norvegese settentrionale, e si limitò a indicare quali nomi vi si leggevano più visibilmente: la notizia è stata censurata senza pietà.

Notizie relativamente ampie danno i giornali solo sugli attacchi alle basi germaniche da cui si presume che più facilmente i velivoli possano assalire i convogli militari e i punti di sbarco. Ieri le forze aeree britanniche hanno bombardato, secondo i comunicati ufficiali del Ministero dell'Aria, l'aeroporto danese di Aalborg, e quelli norvegesi di Christiansand e Stavanger.

Una parola di buon senso insinua il *London Express* nel corso delle recriminazioni contro i giudizi realistici della stampa italiana sui risultati e sugli effetti della iniziativa tedesca nella Scandinavia.

Scrive il popolarissimo giornale che gli inglesi, così facili a risentirsi perchè in Italia i giornali rifiutano di dare la preferenza ai dispacci della propaganda britannica, potrebbero utilmente ricordare che quando l'Italia stava combattendo in Abissinia quasi tutti i loro giornali vituperarono calunniarono e vilipesero per mesi e mesi ogni attività italiana.

Però nell'*Observer* il vecchio Garvin preferisce attribuire alla propaganda tedesca l'atteggiamento della stampa italiana e della stessa opinione sembra essere il Marc-chiale Milne collaboratore militare del *Sunday Chronicle*.

Vice

Corriere di un piroscafo americano perquisito dalla polizia

New York, 22 aprile.

Dietro esplicita domanda del Ministero britannico della navigazione, trenta agenti della polizia criminale hanno perquisito ieri di sorpresa il corriere del vapore *Manhattan* della «United States Line». L'ispezione è durata buoni novanta minuti fino alla partenza del *Manhattan* per l'Italia. Negli alloggi dell'equipaggio gli agenti hanno frugato in tutte le cabine e in tutti i bagagli personali. Il risultato di questa operazione non è noto.

(D. N. B.)

Il «Foglio di Disposizioni»

I Littoriali maschili dell'Anno XVIII della Cultura e dell'Arte

Roma, 22 aprile.

Il *Foglio di disposizioni* n. 116, del Segretario del Partito reca:

Littoriali maschili della cultura e dell'arte dell'Anno XVIII.

«Ho chiamato a far parte delle commissioni nazionali giudicatrici dei Littoriali maschili della cultura e dell'arte i seguenti fascisti:

«*Convegni di Dottrina del Fascismo*. 1° tema: Presidente: Del Giudice Riccardo: componenti: Biggini Carlo Alberto, Longo Giuseppe, Nasti Agostino; segretario: Olivelli Teresio. 2° tema: presidente: Pellizzi Camillo: componenti: De Marsico Ernesto, Giani Nicolò, Ravasio Carlo; segretario: Cimmino Nicola.

«*Convegno di politica estera*. Presidente: Vitetti Leonardo; componenti: Bosco Giacinto, Gayda Virginio, Leonini Camillo; segretario: Mochi Marcello.

«*Convegno di politica corporativa*. Presidente: De Stefani Alberto; componenti: Balzarini Renato, Fontanelli Luigi, Gianni Battista; segretario: Cavalli Giacomo.

«*Convegno di politica coloniale*. Presidente: Bolzon Piero; componenti: De Magistris Luigi Filippo, Ilardi Saverio, Petrone Corrado; segretario: Franzi Mario.

«*Convegno di politica educativa*: Presidente: Mancini Guido; componenti: Brignoli Fernando Maria, Giamondi Pietro, Pace Biagio; segretario Muscetta Carlo.

«*Convegno di letteratura*. Presidente: Di Marzio Cornelio; componenti: Camilletti Alfredo, Contri Gioachino, Valori Aldo; segretario: Melli Domenico.

«*Convegno di arti figurative*. Presidente: Bresini Armando; componenti: Guerrisi Michele, Pelliati Francesco, Vecchietti Giorgio; segretario: Tevarotto Mario.

«*Convegno di musica*. Presidente: Toni Alceo; componenti: Lavagnino Angelo Francesco, Lunghi Ferdinando Lodovico, Siciliano Francesco; segretario: Ruisi Giuseppe.

«*Convegno di teatro*. Presidente: De Pirro Nicola; componenti: Bertuetti Eugenio, Fulchignoni Enrico, Gherardi Gherardo; segretario: Costa Orazio.

«*Convegno di cinema*. Presidente: Orsi Vezio; componenti: De Tommasi Gianni, Fontechi Augusto, Gallo Vittorio; segretario: Passante Spaccapietra Giovanni.

«*Convegno di radio*. Presidente: Chiodelli Raoul; componenti: Cochetti Francesco, Cremascoli Franco, Franchetti Adriano; segretario: Leone Enzo.

«*Convegno di studi fisici*. Presidente: De Carli Felice; componenti: Carlevaro Enzo, Martinetti Francesco, Marzolo Francesco; segretario: Dalla Alessandro.

«*Convegno di studi medico-biologici*. Presidente: Visco Sabato: componenti: Giustizieri Armando, Lenlini Sirio, Sabatini Luigi; segretario Marchiafava Giovanni.

«*Convegno di studi militari*. Presidente: Bodini Giuseppe; componenti: Ceci Paolo, Galbiati Enzo, Mittica Domenico; segretario: Taddei Rinaldo.

Convegno di studi storici: Presidente Curcio Carlo, componenti Avenati Carlo, De Begnac Ivon, Gravelli Asvero. Segretario Bairati Alberto.

Concorso per una monografia di carattere letterario: Presidente Carlini Armando, componenti Fabbri V. Emanuele, Pavolini Corrado, Sapori Francesco. Segretario Galdo Nicola.

Concorso per una monografia di carattere razziale: Presidente Rivoire Mario; componenti Sarduzzi Carlo, Costa Flaminio, Ortelli Giuseppe; segretario Fausti Mario.

Concorso per una monografia di carattere corporativo: Presidente Fanelli Giuseppe Attilio, componenti Balletti Emilio, Chiarelli Giuseppe, Pellegrini Giampietro Domenico; segretario Di Geronimo Luigi.

Concorso per una monografia di carattere demografico: Presidente Livi Livio, componenti Fortunati Paolo, Lenti Libero, Zincone Vittorio. Segretario Fraddosio Oberdan.

Concorso per una monografia di carattere coloniale: Presidente Meregazzi Enzo, componenti Salvardi Pompeo, Pomilio Marco, Prosperetti Walter. Segretario Altini Giuseppe.

Concorso per una monografia di carattere militare: Presidente Rizzo Luigi, componenti Corselli Rodolfo, Giannattasio Vittorio, Laghi Ermenegildo, segretario Tomasino Salvatore.

Concorso per una monografia di carattere giuridico: Presidente Dainelli Giotto, componenti Barbellini Amidei Bernardo, Di Capalazzo Lodovico, Molesani Emilio; segretario Cassiano Mario.

Concorso per una monografia agraria: Presidente Lombrassa Giuseppe, componenti Carosi Martinozzi Nestore, Mazzocchi Alemanni Nallo, Parodi Ernesto; segretario Pupeschi Mario.

Concorso per una monografia di veterinaria: Presidente De Donnicis Luigi, componenti Dalfonso Cesare, Giannotti Davide, Santarelli Elvezio; segretario Scarabellini Davide.

Concorso di giornalismo: Presidente Pini Giorgio, componenti Barbieri Carlo, Timbaldi Luigi, Zacconi Ascanio; segretario Granzotto Gianni.

Concorso per una composizione narrativa: Presidente Gotta Salvatore, componenti Camuncoli Ezio, Cesarini Paolo, Marpicati Arturo; segretario Giampietro Antonio.

Concorso per una composizione poetica: Presidente Soffici Ardengo, componenti Maccari Mino, Platone Augusto, Ravegnani Giuseppe; segretario Orecchio Alfredo.

Concorso per una composizione musicale: Presidente Alfano Franco, componenti De Maria Giuseppe, Frazzi Vito, Porrino Ennio; segretario Bettinelli Bruno.

Soggetto cinematografico: Presidente Chiarini Luigi, componenti Barilli Manlio, Isani Giuseppe, Scarnicci Giulio; segretario Nigro Virgilio.

Concorso di architettura: Presidente Calza Bini Alberto, componenti Petrucci Franco, Lucciolenti Amedeo, Michelucci Giovanni; segretario Castiglioni Enrico.

Concorso ingegneria: Presidente Velani Luigi, componenti Antonelli Nino, Carlevaro Enzo, Barbani Pietro; segretario Capo Arturo.

Concorso di scultura. Bassorilievo: Presidente Selva Attilio, componenti Vecchi Ferruccio, Magelli Vittorio, Venturini Luigi, segretario Amoroso Luigi. Tutto pieno: Pres. Marzini Antonio, componenti D'Amore Benedetto, Morera Antonio, Rivalta Carlo; segretario Valla Rito.

Concorso di pittura. Affresco: Presidente Amato Orazio, componenti Barilla Pietro, Conti Primo, Garelli Francesco; segretario Seneca Carlo Alberto. - Quadro: Presidente Rossi Ottone, componenti Angelini Pietro, Ascari Giuseppe, Peyrot Arturo; segretario Nocentini Armando.

Concorso di scenografia: Presidente Oppo Cipriano Efisio, componenti Angelini Giovanni, Bologna Domenico, Venturini Giorgio; segretario Caizzi Ezio.

Concorso per manifesto: Presidente Canevari Angelo, componenti Chiaudrero Domenico, Di Rosa Loris, Mancioli Oltorino; segretario Palazzetti Idalgo.

Concorso di fotografia scientifica: Presidente Accetlura Giovanni, componenti Fasanotti Armando, Ferroglio Pietro, Torrioli Mario; segretario Bertini Antonio. - Artistica: Presidente Morera Antonio, componenti Sorrentino Antonio, Pasinetti Francesco, Zamaglino Vittorio; segretario Liberati Wilson.

Concorso per orchestra d'archi e direttore d'orchestra: Presidente Lualdi Adriano, componenti Casale Primo Guido, Nordio Cesare, Selvaggi Rito; segretario Ajello Ugo.

Concorso di esecuzione corale: Presidente Blanc Giuseppe, componenti Antonicelli Giuseppe, Ferrari Trecate Luigi, Tocchi Gian Luca; segretario Bettarini Luciano.

Concorsi di esecuzione musicale, Violino: Presidente Ghislanzoni Alberto, componenti Barera Federico, Micheli Gioacchino, Scuderi Gaspare; segretario Ferraresi Cesare. - Violoncello: Presidente Mulè Giuseppe, componenti Baldovino Amedeo, Saldarelli Antonio, Ettore; segretario Roveda Egidio. - Pianoforte: Presidente Bellezza Vincenzo, componenti Finizio Luigi, Garofalo Giorgio, Peracchio Luigi; segretario Galdieri Ernesto.

Di ogni commissione giudicatrice farà anche parte, come componente aggregato, un allievo del Centro di preparazione politica per i giovani.

Il sommergibile «Baracca» sceso in mare a La Spezia

La Spezia, 22 aprile.

Ieri mattina, da uno degli scali dei Cantieri Odero Terni Orlando, di Muggiano, è sceso felicemente in mare il sommergibile «Francesco Baracca».

Sentinelle tedesche all'ingresso di una caserma danese.

Donna Rachele tra i rurali del Forlivese

Forlì, 22 aprile.

Durante l'intera giornata del «Natale di Roma» Donna Rachele Mussolini è stata presente fra la folla di massaie rurali e la gente dei campi, alle celebrazioni della «Festa del lavoro» seguite in varie località del Forlivese. Al mattino erano ad attenderla sul piazzale prospiciente le officine dell'Aeronautica di Predappio il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Pricolo, col comandante della seconda squadra aerea e della divisione aerea di Bologna, il Prefetto ed il Federale di Forlì, le autorità di Predappio, l'ing. Caproni e il direttore delle officine prof. Castelli, oltre ad una grande folla di popolo, maestranze e rappresentanze delle associazioni combattentistiche e sindacali.

Dopo il saluto al Duce, il Federale celebrava con un vibrante discorso la Festa del lavoro e quindi la consorte del Duce procedeva alla consegna dei libretti di pensione e dei premi concessi agli operai nonchè dei diplomi di natalità ad un centinaio di madri prolifiche, alle quali Donna Rachele univa un cospicuo dono in denaro. Accompagnata dalle autorità visitava quindi le officine aeronautiche da oggi intitolate alla memoria del pilota aviatore legionario Drigani, già operaio di queste officine, caduto nell'adempimento del dovere.

Nel pomeriggio, Donna Rachele Mussolini si portava nella frazione Villafranca di Forlì, per assistere alla celebrazione dell'82° anniversario della nascita di Rosa Maltoni Mussolini, che, in una rustica casa colonica di questa zona forlivese veniva alla luce il 22 aprile 1858.

Dopo essersi intrattenuta affabilmente con le massaie rurali e le madri prolifiche della zona che le offrivano fiori e prodotti dei campi, Donna Rachele raggiungeva la frazione Pievequinta ove inaugurava la nuova Casa del Fascio. Nuovamente salutata da una prorompente manifestazione di affetto da parte della gente rurale, Donna Rachele Mussolini faceva ritorno alla Rocca delle Caminate.

Un busto del Duce al Ministero della Giustizia

Roma, 22 aprile.

Al Ministero della Giustizia è stato ieri solennemente inaugurato un grande busto marmoreo del Duce. Alla cerimonia sono intervenuti il Ministro Grandi, il Sottosegretario di Stato Putzolu, il primo presidente della Corte Suprema, il procuratore generale della Corte Suprema, il Primo Presidente della Corte d'Appello di Roma, il Procuratore generale, tutti i direttori generali e i funzionari del Ministero della Giustizia, molti magistrati, il presidente del Sindacato degli avvocati e il presidente del Sindacato degli avvocati di Roma con i componenti i due direttori ed una numerosa rappresentanza di avvocati.

Il Ministro Grandi ha illustrato il significato della cerimonia, la quale è un rito di omaggio e di fedeltà fascista al Duce da parte della magistratura.

Egli ha quindi ordinato il saluto al Duce cui ha risposto la folla dei convenuti con un poderoso «A noi!».

Il grande busto in marmo, posto al centro della galleria principale, davanti alla Sala dei raduni che da oggi porta il nome di Sala Mussolini, poggia sopra un'erma sulla quale il Guardasigilli ha fatto scolpire le parole «Benito Mussolini, Duce della Rivoluzione, Fondatore dell'Impero, Legislatore dello Stato Fascista — XXI Aprile XVIII, Era Fascista».

Due milioni di dollari stanziati dagli Stati Uniti per la partecipazione alla E. 42

Milano, 22 aprile.

La riunione annuale della Camera di commercio italo-americana ha assunto ieri una particolare solennità per il venticinquesimo anniversario della costituzione dell'ente ed ha raccolto attorno all'Ambasciatore degli Stati Uniti Phillips, i rappresentanti delle autorità cittadine e gli esponenti dell'industria, del commercio e della finanza. Dopo la lettura di un applaudito telegramma di adesione del ministro degli Scambi e Valute ha parlato molto applaudito l'Ambasciatore, il quale si è particolarmente detto lieto di annunciare l'approvazione da parte del Senato americano dello stanziamento di due milioni di dollari per la partecipazione degli Stati Uniti all'Esposizione dell'E. 42 e del favorevole appoggio dato dal presidente Roosevelt e dal governo americano a tale iniziativa, che servirà sempre più ad approfondire la reciproca conoscenza fra i due popoli e ad incrementare lo sviluppo degli scambi commerciali fra le due nazioni. Ha quindi parlato il vice commissario del padiglione italiano all'Esposizione di Nuova York Vittorio Buratti.

Il Papa riceve il card. Boetto e i 1200 pellegrini di Genova

Roma, 22 aprile.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto nell'aula delle Benedizioni oltre [illegible] persone tra le quali erano i 1200 pellegrini dell'Archidiocesi di Genova guidati dall'arcivescovo cardinale Boetto, ed alcune centinaia di sposi novelli.

Il cardinale Boetto ha letto un indirizzo di omaggio, nel quale ha ricordato i fasti religiosi della città di Genova attraverso i secoli ed ha annunciato che essa si accinge a celebrare in quest'anno il 450.o anniversario dell'apparizione della Vergine della Guardia al Fareto.

Il Papa ha risposto con un discorso rievocando la bellezza della riviera, dei colli e dei monti liguri.

«Imploriamo — ha detto il Papa — che la Vergine preservi dal dolore e dalla sventura la vostra regione, tutte le regioni d'Italia, il mondo intero, facendo piegare il cuore degli uomini e apparire l'aurora della pace. Che Iddio, il quale domina i venti, calmi anche le tempeste dei continenti e ritorni agli uomini la pace».

SPORT

Il 2.o Trofeo Monti vinto dalla Ginnastica Triestina

Alla torinese Vigliano il triathlon

Un magnifico successo è arriso al II Trofeo Monti, conclusosi ieri alla presenza del luogotenente generale Bevilacqua, presidente della R.F.G.I., nella palestra della R. S. Ginnastica Torino, con la prova di triathlon. Anche in questa ultima gara, come già nelle due prove disputate sabato, ha vinto una torinese, la Vigliano. La giovane e promettente ginnasta si è, infatti, affermata in virtù della sua ottima impostazione tecnica, grazia, e superiore esecuzione, ed ha, così, portato, con quella della Cappelletto e la sua di ieri l'altro a tre il numero delle vittorie individuali torinesi.

La classifica collettiva, invece, vede al primo posto la Ginnastica Triestina che ha presentato una squadra eccellente e ben preparata e si è, così, meritatamente aggiudicato il Trofeo Monti. Particolarmente la Cividino è piaciuta ed è apparsa fra le migliori. Un'altra triestina, la Bonino, da poco militante nella categoria superiore, si è rivelata come una sicura promessa.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'accademia e, in seguito, si è proceduto alla formazione della «nazionale» che dovrà incontrare a Prato ed a Novara, rispettivamente nei giorni 2 e 4 maggio la rappresentativa ungherese. Sono state prescelte le seguenti ginnaste: Vigliano, Cividino, Corsi, Avanzini, Bonino, Mancini, Govoni, Gelmini, Cavadori, Torriani.

Ecco i risultati:

Triathlon: 1. Vigliano Vanda (R. S. G. Torino) p. 37,19; 2. Cividino (R. S. G. Triestina) p. 37,10; 3. Corsi (Etruria Prato) p. 36,10; 4. Avanzini (Pro Patria Busto) p. 30,76; 5. Bonino (R. S. G. Triestina) p. 35,[illegible]; 6. Mancini; 7. Govoni; 8. Bonato; 9. Semino; 10. Gianetti; 11. Gelmini; 12. Praldi; 13. Vescovi; 14. Salvadori; 15. Bianchi; 16. Brusotti; 17. Bargellesi; 18. Capossa; 19. Salvadori; 20. Gallesi. Classifica per società: 1. Etruria Prato, p. 106,10; 2. Ginn. Triestina, p. 106,71; 3. R. S. G. Torino, p. 102,44; 4. Forza e Coraggio, p. 97,69.

Classifica finale per il Trofeo Monti: 1. R. S. Ginn. Triestina, p. 401,49; 2. R. S. Ginn. Torino, p. 399,96.

Il «Quadriennale 44»

A FIRENZE - Marcia 25 Km.: 1. Brunelli (Dop. Ferr. Torino) 2.27'40"; **Disco:** 1. Oberweger (Reyer Venezia) m. 39,36; **M. 400 p.:** 1. Bercini (Firenze) 1'38" 4/10; **Maratonina Km. 30:** 1. Costantini (Gil Napoli) 1.41'48"; **M. 800 p.:** 1. Olivieri (Ginnastica Triestina) 2'1"6/10; **M. 5000 p.:** 1. Beviacqua (Vicenza) 16'37" 8/10; **Salto con l'asta:** 1. Cocchi (Vicenza) m. 3,40; **Giavellotto:** 1. Peserico (Vicenza) m. 52,55; **Staffetta 4 × 100:** 1. R. U. Umberto I (Vicenza) 46"7/10; **M. 200 p.:** 1. Pitteri (Fratellanza di Modena) 22"9/10; **Salto in lungo:** 1. Corsi (Firenze) m. 6,73.

A TORINO - M. 5000: 1. Donzo Luigi (Gil Milano) 16'33"2/10; 2. Verona (Dop. Aurelio); 3. Mosso (Dop. Tubi Metallici). **Disco:** 1. Nascimbene Emilio (Ticinum Gil Pavia) m. 39,40; 2. De Franceschi (Fedini); 3. Sepetto (Pol. Giordana); **M. 800 p.:** 1. Coletti Luciano (Dop. Savoia Marchetti) 2'1"6/10; 2. Peone (Dop. Fiat); 3. Nasso (At. Un. Alt.); **M. 400 ost.:** 1. Marocco Alessandro (Dop. Mil. Ferr.) 58"9/10; 2. Fiorentino (Gil Milano); 3. Ferrari (Giordana - Gil Genova); **M. 200 p.:** 1. Renis Lucio (G. F. Sip) 23"1/10; 2. Tavella (Gil Milano); 3. Bruni (Soc. Fasc. Bergamo); **Salto con l'asta:** 1. Riccardi Aniello (Pol. Giordana) m. 3,5[illegible]; 2. Cordie (Dop. Mil. Ferr.); 3. Colombo (Giordana P. P.); **Staffetta 4 × 100:** 1. Dop. Pirelli (Furlanetti-Avisi-Scandellari) 45"2/10; 2. Dop. Fiat (Lucchetti-Maletto-Giusio-Venafro) 45"8/10; 3. Gil Torino; 4. G. F. Sip. **Giavellotto:** 1. Giacosa Valerio (Gil Torino) m. 50,5; 2. Camburesan (Dop. Fiat); 3. Scuda (Pol. Giordana); **Salto in lungo:** 1. Maghetti (Soc. At. Gil Vercelli) m. 6,5[illegible]; 2. Beraschi (Gil Milano); 3. Gallo (G. F. Sip).

CRONACA

Un lieve incidente sulla tranvia Sassi-Superga

Alcuni passeggeri feriti

A causa di una improvvisa interruzione di corrente sulla tranvia a dentiera Sassi-Superga, nel pomeriggio di ieri un locomotore retrocedeva di alcuni metri provocando il panico tra i passeggeri che cercavano di scendere dalla vettura. Ma l'arresto automatico ha funzionato egregiamente, anche con la mancanza di corrente, dando la maggior garanzia della sicurezza della tranvia. Nella vettura avveniva invece un parapiglia e in seguito alla rottura di alcuni vetri rimanevano leggermente feriti alcuni passeggeri, tra gli altri il tranviere Giovanni Riva, d'anni 39, abitante in via Monferrato n. 7, tale Franca Laperta in Brunetta, d'anni 26, abitante in via Pradeluna 1, e l'industriale torinese Leonello Tridenti, d'anni 50. L'incidente è avvenuto a breve distanza dalla stazione di Superga.

Investita dal tram

Tale Livia Bisello, d'anni 23, questa notte verso la una, transitando a piedi in corso G. Cesare, all'altezza del Largo Sondrio è stata urtata da un tram della 13.a linea. Nell'incidente riportava ferite lacero contuse giudicate guaribili in dieci giorni.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette «Imperatrice» doveva ieri sera terminare il suo corso di rappresentazioni, ma, dato il cordiale successo riportato, è stata confermata per l'intera settimana. Molto applaudita ieri in «Vedova allegra» e nella «Principessa della Czarda», essa rappresenta stasera una bella operetta italiana: «Bughe» di G. Napolitano.

ALL'ALFIERI, dove stasera e domani sera si svolgono le ultime repliche a prezzi popolari di «Tropical Express», è confermato per venerdì sera l'annunciato esordio della Compagnia di prosa Ricci-Adani che rappresenterà la nuova commedia «L'uomo del romanzo» di Guido Cantini, altrove favorevolmente accolta.

AL CARIGNANO l'elegante rivista «Dimmelo tu!», di Arnaldi e Catur, è stata, anche nei due primi spettacoli festivi di ieri, calorosamente applaudita. La brillante interpretazione della «Compagnia della rivista locale» ha riscosso le più vive approvazioni. Le repliche continueranno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA